

I
Memoria genealogica della Famiglia
Malvezzi dell'Inclita Città di Bologna,
dalla quale trasse l'origine la Famiglia
Malvinni Malvezzi oggi residente nella
Città di Matera nel Regno di Na-
poli, ut intus, Anno 1763.



DONO EREDI DI
NICOLA E NICOLETTA GATTINI



Sarebbe ora mai superfluo il far parola de' pregi, antichità, e grandezza dell' Indita Città di Bologna, e del di Lei stato di Repubblica, essendo copiosi coloro, che ne anno rigiene le storie: ma quantunque Ella nelle comuni disgrazie della nostra Italia signoreggiata da Popoli barbari, ed Oltremontani, ed oppressa da Guerre Civili anche de' proprij Concittadini, che per l'ambizione di regnare se ne videro fi- ranni, sia alquanto decaduta dalla sua primiera gran- dezza, pure presentemente sotto l'ombra dello S. Sede, di cui gode la protezione, e mercede il Saggio regolamento del suo Senato composto di Famiglie Illustri, conserva ancora tutta l'aria della sua antica Libertà, e rende distinti, e pregevoli coloro, ch'ebbero la sorte di trarne l'origine de' di loro Natali in sì ragguardevole Repubblica, e godono l'onore di essere ascritti nella di Lei nobiltà, e suo Eccel- so Senato. Tra questi può vantarsi la famiglia Malve- gi di avere per molti secoli illustrata la Padria non me- no con molti Soggetti, che si contraddistinsero nelle virtù, ed Eroiche affioni, ch'egliandio cogli nobilissimi parentadi colle primarie Famiglie della nostra Italia, ed Oltremonta- ne ancora, e sembra inutile il voler ripetere quanto si legge di detta Famiglia nell' Istoria delle Famiglie Illustri d'Italia del Sansovino, ed altri Autori, che ne anno scritto con molta distinzione.

Tutta volta per l'interesse, ed attaccò, che noi abbiamo colla med- ci piace intraprendere la presente fatica per lasciare una più chiara memoria a nostri Posterì di quanto ci è riuscito sa-

pero di d.^a Famiglia per mezzo dell' Ecc.^{mo} Signore D. Sigismondo
Senatore Malveffi Marchese di Castelguelfo d'ell' origine, che
dalla stessa trae la nostra Famiglia Malvinni Malveffi com-
morante oggi nella Città di Matera del Regno di Napoli con
descrivere la dichiarazione, che si compiacque farne detto Signor
Marchese Malveffi nell' anno 1737, e l' aggregazione della nostra
Famiglia Malvinni fatta dall' Eccelso Senato di Bologna, con
tutte le altre antiche, e moderne notizie della nostra Casa.
Primieramente fa duopo descrivere l' Arbore, ed i riscontri della fami-
glia Malveffi di Bologna, secondo le notizie ricevute dall' accon-
nato Sig.^r Marchese D. Sigismondo, e poscia si ricaverà da questi
l' origine, e discendenza delli Malvinni Malveffi residenti nella
Città di Matera.

Si ricava da alcune antiche storie, che verso la nascita di Gesù Cristo
nostro Signore, cioè a quel tempo viveva un Sigismondo Malveffi
valeroso soldato. E quantunque allora non si usassero cognomi,
si crede, ch' Egli sia un Ascendente della generosa, nobile, e Mi-
lica Famiglia Malveffi di Bologna.

Arbore primo num.^o p.^{mo}

Descendenza dell' Ecc.^{mo} Casa Senatoria
Malveffi di Bologna de'

Marchesi di Castelguelfo Conti

Palatini, e del S. R. I. di Castel

San Paolo di Montenuovo, e Signori

di Taranto nel Regno di Napoli

Nell' anno in circa millesimo della nascita del

I Signore fu Sigismondo Capitano valoroso, e mol-
to Magnanimo (nelle sue affioni

II

Giovanni

Liberatore della Padria

III

Fratelli di d.^a Giovanni furono Santo Onofrio, e San Franceschino
Martiri sepolti nella Chiesa inferiore di S. Affra, detta già S.
Faustino, e Giovita ad Sanguinem de' Canonici Regolari Lateranen-
si di Brescia con moltissimi altri Santi Martiri, de' quali sotto
nome d' Invenzione, che segui del 1580 la Chiesa Bresciana
oggi di fa' la festa, li nomi de' quali miracolosamente si seppero,
poicché D. Paolo Cospi da Bologna, mentre del 1364 era
Superiore di d.^a Chiesa, fu da Papa Urbano V ricercato a man-
dargli i nomi de' sopradetti Santi Martiri di quel luogo, e non
essendo d' essi alcun catalogo, né sapendo come sodisfar alla
richiesta del Pontefice ispirato da Dio mandò a sua Santità
in un fazzoletto tre pugni di quella terra, e l' Pontefice aperto
che l' ebbe, trovò la terra miracolosamente in tanti bollellini
convertita, ed il nome de' detti Santi Martiri in lettere rosse.
Il martirio segui nell' anno 1092, ed i ritratti de' suddetti due Santi
Martiri Onofrio, e Franceschino in abito di Soldati si conservano
in Bologna nel Palazzo Malveffi. La Sud.^a Chiesa di Brescia
fa' la festa ogni anno a 29 ottobre

IV

Fratello di d.^a Giovanni fu Gabione, uno de' Condottieri de' tre
mila Bolognesi della Crociata promossa da Papa Urbano II per
andare alla Santa Impresa di Gerusalemme l' anno 1095.

V

Si può dedurre, che discenda dal d.^a Gabione Lodovico, quale fu Pa-
dre di Ercole, Lucio, e Gasparre, dal quale Lucio deriva la fami-
glia Malvinni, commorante nella Città di Matera Regno di Na-
poli, come se ne farà menzione più ampiamente nella descrizione

Di essa Famiglia Malvinni

- VI. Figlio di Giovanni fu Giuliano Stimato, e temuto nel governo di Bologna
- VII. Figlio di Giuliano fu Giacomo de' Inpali nel governo di Bologna
- VIII. Figlio di Giacomo fu Giuliano Capitano di tutta esperienza, quale ebbe in moglie Caterina Recitti
- IX. Fratello del detto Giuliano fu Paolo, il quale per interesi politici, e discordie civili c. l'anno 1337, levandosi dalla Patria, e portando a Camerino Città della Provincia della Marca, favorito da Gentile Varrani Signore di quel luogo, fece fabricare per sua rivalezza fra certe Montagne un Castello denominato Bolognola dedeci mila in circa distante dalla sud. Città di Camerino, questo è luogo onorevole, vi sono sette Chiese, e circa ducento famiglie, ed è Mercantile, la di cui gente per ordinario s'impiega in fabricar panni, e soglie di Lana, comunemente detti di Fiastra, forse per lo fiume Fiastra, che ivi vicino scorre la cui acqua per salute vien comendata, e per dove scorre pare, che colorisca le pietre di colore d'oro. Il tutto si è ricavato da manoscritti, e tradizioni antiche di quel popolo.
- X. Figlio di Giuliano fu Vezzo Capitano di molto grido, Conservatore di Bologna, e Capitan Generale della Repubblica di Pisa, quale ebbe in moglie Bittisia Murri.
- XI. Figlio di Vezzo fu Musotto Senatore di Bologna Ambasciatore più volte per la Patria al sommo Pontefice, Marito di Margherita Zensifabri.
- XII. Figlio di detto Musotto fu il Beato Periteo Malveffi dell'ordine di S. Maria de' Servi, martirizzato nella Tartaria l'anno

1415, di lui se ne fa' commemorazione a 4 settembre, e se ne conserva il ritratto nel Palazzo Malveffi

- XIII. Figlio di detto Musotto fu Gasparre Senatore di Bologna di grande stima, e autorità, gran Capitano, ebbe in moglie D. Giovanna Bentivogli.
- XIV. Figlio di Gasparre fu Pirro Senatore di Bologna, ebbe in moglie D. Elena Battagli, Governatore Generale dell'armi di sua Patria, egli, e suoi fratelli ebbero la nobiltà di Ferrara, Modena, e Reggio. Egli, e fratelli, e loro discendenti da Federico III furono creati Conti Palatini, e del S. R. I. con autorità di legittimar bastardi, di creare dottori, e Notari, e con altre preeminenze. Il Duca di Lorena donò a medesimi l'arma sua, l'Aquila bianca. Egli, e suoi fratelli nell'anno 1458 furono creati Conti della Contea di Castelquelfo, e loro discendenti in remunerazione dei fedeli servizi da essi prestati alla Santa Sede. Ebbero anche in Contea Castel San Paolo. S'impiegarono a otto porre la Città di Bologna all'ubbidienza della Santa Sede.
- XV. Fratello di detto Pirro fu Lodovico Capitano famosissimo, il quale militò per la Repubblica di Venezia, e corso nello Stato di Milano sino sotto le mura d'essa Città assieme con alcuni altri generosi Cavalieri, e Stendardi di d. Repubblica di Venezia pieno di valoroso ardore piantò sulle mura d'essa Città con applauso: militò per la Chiesa unitamente co' suoi fratelli, quali tutti ottennero in ricompensa la ragguardevole Contea di Castelquelfo dal sommo Pontefice Pio II. Militò ancora per il Re d'Aragona Ferdinando I, e Federico, ed in specie per la ricuperaz. del Regno, e perciò in remuneraz. ebbe in dono le due Terre della Taranta, e de' Quadri

6
nell'anno 1466, con amplissimi, e molti particolari Privileggi dello
stesso Re Ferdinando antecedentemente, e nell'anno 1462, ebbe
anche in dono i Castelli di Torro Bruna, e di S. Giovanni in Agropoli,
e li Castelli Puidoni, di Montenegro, e di Scontrone in
Agraffo ultra allora posseduti da ribelli del Re, per ricuperar-
li, e farseli suoi, ma non si sa' la ricuperazione. Egli
per lo fedel servizio di d. corona morì in guerra. Ebbe in mo-
glio una Sig.^a di Casa d'Este

XVI. Figlio di detto Lodovico fu Periteo, il quale ebbe in moglie N. Sa-
domio Orsini. Generosamente militò per il Re d'Aragona. Dal Re Fer-
dinando gli furono ampliati i privileggi per la Taranta, e Quadri,
e precisamente per lo jus proibendi negli edificij, fu Cavaliere
di gran stima appresso tutti i Potentati d'Europa. Il Re d'
Inghilterra scrisse in di lui favore al Re Ferdinando con tan-
ti, e saluti Ologi della Casa Malvezi, che chiaramente si conosce
sempre più la grandezza, il merito, e lo splendore d'essa Casa

XVII. Altro figlio fu Marcantonio, il quale fedelmente, e con pieno
coraggio militò per gli Re d'Aragona

XVIII. Figlio parimente di detto Lodovico fu Lucio Capitano de' più ce-
lebrì, Signore di molti Castelli in Italia, nobile Veneziano, Gover-
natore Generale dell'armi della Repubblica Veneta, dalla quale
gli furono spediti Ambasciatori collo Stendardo di S. Marco in
segno del vero Comando, quale Stendardo tutta via si conserva
nella sempre Illustre Casa Malvezi. Dal Doge di Venezia
con lettere gli comise la ricupera della Città di Verona, qual
egli ricuperò, e in esse lettere gli vien dato il titolo di Eccel-
lenza l'anno 1510

Copia

3
Copia di d.^a Lettera, che a 20 Novembre 1511 fu scritta
dal sermo Doge di Venezia Leonardo Soredano all'Illre Lucio Mal-
vezi di Bologna, il cui originale pervenuto alle mani dell'Em.
Sig.^a Marchese Giron Principe di Canneto per mezzo del Sig.
Dr. D. Domenico Maria Conventi, a questi fu poi subito resti-
tuito. Num.^o 11

In Dei omnipotentis nomine. Amen
Has seren.^{mi} Venetiarum Ducis litteras anno 1511. 20 Novembrijs
Illustri Dño Lucio Malvetio directas, Ego Notarius inscriptus
sic requisitus pro parte, et ad instantiam Excell.^{te} Suae D. Mar-
chionij, et Senatoris Sijgmundi Malvetii sumpsi, et levavi ex sup.
originalibus in carta haedina cum solito plumbeo sigillo mun-
tis, et sunt sequentes.

Foris = Illustri Dño Lucio Malvetio Tubernatori Intli copiarum nostrarum
Intus = Leonardus Suredanus Dei gratia Dux Venetiarum
Illustri Dño Lucio Malvetio Tubernatori Generali copiarum
nostrarum Salutem, et sinceram dilectionis affectum.
All' Eccellenza vostra non e bisogno di molte parole per
dechiavirvi, o quanto sia per conferir al stato nostro, et al bene
universal de Italia la recuperation de la Città de Verona, e
quanto questo far ora sia facile, et necessario, over quale
et quanto desiderio sia il nostro de tale recuperatione: perche
che l'uno po', et die abundantemente aver per molte volte nar-
rato, et de nostro ordine espresso a quella et providitor nostro
General. Et l'altro existimamo superfluo voler comemorar
alla Sig.^a vostra prudentissima, et predita de quella virtu,
consiglio, et experientia in cose militare, per la qual la e merita.

mente Illustrre adjuncta una vera affectione cognoscuta in Lei verso il stato nostro. Considerando adunque cadauna de queste parte ne par poter supradider da longa explicatione, quale altramente ne pareria necessaria per satisfare allo intrinseco nostro singular desiderio de questa ricuperatione de Verona, et alla opinion nostra in questo. Et per lassamo il carico al Proveditor de sollicitarla, sel'avepo bisogno de essere sollicitata potius, che amata, et comendata in le expeditione, et operatione sue concernente il bene del stato nostro. Ma ben diremo a vostra Signoria, et affermiamo a Noi esser sta' de non vulgar contento intender la levata sua con quel exercito nostro, et l'ordine messo de proceder a Verona: Il che, et per la benignita' del nostro Signor Dio, e per rason assai evidente speramo sia per conseguire felice successo. Et credo quella, che noi da Lei a questa volta expectamo sentire il frutto de la virtu, et valor suo, non meno de l'amor, et carita', chel'ha avuta sempre, ed ha al ben del nome Latino, et in speciali alla Signoria nostra. Il che sara' conjuncto cum l'utile singular, et immortal gloria de' vostra Eccellenza.

Dato in nostro Ducali Palatio die 20 Novembris in ditione 14. 1511 =
Locus plumbei = quo transumpto facto, et cum dictis literis originalibus concordato invento, easdem originales literas exhibenti restitui, in quorum fidem = Bononiae 27 Julii 1736
Ita est Vincentius Andreas de Burgo Notarius publicus Collegialis Bononiae = adest signum expressum =
Nos, corrector, et consules Almi Collegii Bononiae M. Notariorum Universis = fidem facimus, et attestamus supradictum D. Vincentium Andream

Andream de Burgo fuisse, et esse civem, et Notarium Collegium Bononiae, et talem, qualem, scripturisque eiusque publicis Authij plenam fidem adhibitam fuisse, et adhiberi. In quorum fidem = Datum Bononiae hac die 28 Julii 1736 = Ita est Antonius Matthias, Petronius Gardine Notarius Collegialis deinde = adest signum impressum =

A suo originali mihi exhibitum per Ex. m. M. Joannem Josephum Tiron Principem Canneti, eidemque exhibenti statim restitutum, collatione salua, et in fidem Ego Notarius Paulus Agnellus Cassale de Napoli Regius Signarius - locus signi =

E secondo che rapporta il Sansovino, essendo detto fuo Generalissimo dell' armi Venetiane da Verona si ritiro' in Padova, ove ammalatosi gravemente mori, lasciando la moglie Giuvra figliuola di Roberto Sanseverino Principe di Salerno senza figliuoli

XIX. Periteo ebbe figlia unica figliuola, ed Erede universale Sig. di Taranta, o Quadri, la quale poi fu moglie d' Ercole, come si dira

XX. Altro fratello di Pirro, o di Lodovico fu Ercole, che avendo prima servito con condotta di uomini d' arme Ferdinando Re di Napoli, passo' alla successione di Marcantonio suo Nipote nel servizio della Repubblica Venetiana, colla quale s'adopra' onoratamente in ogni occorrenza, esser Lei per de' la vita. Conciosia cosa che essendo con tre cento Celate nella giornata, che si fece con Maumet secondo Imperatore de Turchi, vicino al Monte Pedacora, fu preso dagl' infedeli, o sene mori per viaggio, mentre era condotto a Costantino.

16
poli, siccome attesta Gian Jacopo Caroldo, Marcantonio Miche-
le, ed il Ramberti ne' Sommarj, e ne' Diarij delle cose de' Turchi
XXI. Fratello di Ercole, e Pirro fu' Achille Cavaliere Gerosolimitano,
e Commendatore della comenda in Bologna. Egli fu' benemerito
alla Patria, per aver mantenuta sempre in essa la protef. di
S. Chiesa; e nella lega fatta da Papa Pio II co' Principi Christiani
per l'impresa contra i Turchi, ebbe carico di Falce dal D. Pontefice.
Fu parimente Ambasciatore a Roma, ed al Concilio di
Mantova per la Repubblica di Bologna; E venuto ultimamente
a morte, fu' accompagnato dalla Signoria al sepolcro. Egli
fecce riedificare la Chiesa di S. Maria del Tempio, e fece trasportare
per mezzo d'Ingegniero in detta Chiesa una Torre intiera
colle campane, qual Torre era lontana trenta cinque pie-
di. Essa Torre è alta piedi 65, senza il fondamento,
qual'era piedi 13, e per vedere tal maraviglia comparvero
molti Forastieri

XXII. Fratello di Achille, Ercole, Pirro, e Lodovico fu' Virgilio,
tutti cinque figli di Gasparre. Egli fu' Senatore di Bologna,
ed ebbe in Moglie una Sig.^a de' Sanseverini Principi di Sa-
lerno. Fu conservatore della pace, e della libertà della sua
Patria, onde gli furono fatte medaglie col suo ritratto, e con
queste parole = Virgilius Malvetius Bononiae Patria decus,
et libertatis custos = Lascia per togliere affatto le guerre civili
suscitate fra Cittadini sopra il dominio di Bologna, s'impie-
gò con suoi fratelli in ridurre la Città all'ubbidienza della
S. Sede, fu' scudiere di onore, e familiare di Niccolò V.
XXIII. Figli di Virgilio furono Enea Cavaliere Gerosolimitano, e Com-
mendatore

21
mendatore, Nestore Cavaliere Gerosolimitano, e Commendatore, quale
poi fu' Vescovo in Pesaro, e Nunzio del Papa al Re d'Inghilterra.
XXIV. E Giulio Senatore di Bologna, ch'ebbe in moglie D. Camilla
sforza de' Duchi di Milano a quel tempo regnanti; la quale Signora
fu' introdotta in Bologna con gran festa di tutta la Città, e fu
regalata da tutti li Magistrati

XXV. Ritornando al tronco dell'Albero figlio di Pirro fu' Pirro Senatore
di Bologna Ambasciatore per la Patria a Papa Paolo III. Ebbe
in moglie D. Cornelia figlia legittima procreata prima d'essere
Cardinale del Gran Pompeo Colonna

XXVI. Altro figlio di Pirro fu' Ercole Senatore di Bologna, ebbe in
Moglie la decontro Signora Malvezzi Sig.^a di Taranta, e Quadri.
Fu Supremo Barone di Roma creato da D. Marcantonio Colonna.
Egli e Pirro suo fratello ebbero da Carlo V il privilegio di
legittimare Bastardi. Egli in caso, che premorissero il figlio, ed il ni-
pote ebbe da Carlo V, e da Filippo II la sopravvivenza nelle
Terre sud. di Taranta, e Quadri. Ebbe unitamente con sua
Moglie la vittoria della causa contro i vassalli di det. Terre
nel Regio Collaterale Consiglio l'anno 1530 sopra il jus prohiben-
di per gli edificij, ed anche per molte altre ragioni. Militò co-
figlio Marcantonio in servizio di Carlo V Imperadore. L'Im-
peradore Carlo V chiama la Casa Malveffi generosa, nobile,
ed antica

XXVII. Figlio d'Ercole fu' Pirro Senatore di Bologna, il quale ebbe
in Moglie la Contessa Ottavia Casali. Fu Capitano di gran va-
loro, Senatore di Milano, e consigliere di Stato, e di Guerra del
Re Cattolico. Da S. Pio V fu' mandato nel Regno di Francia

- per difendere la cattolica fede contro gli Eretici, e ribelli di quel Regno. Fu Capitano nella guerra Navale contro li Turchi, avendo le armi Cristiane ottenuta la famosa Vittoria nel Golfo di Legani verso gli Scogli chiamati i Curzolari. Valli Principi della Lega fu destinato nel num.^o degli Ambasciatori, che portarono al Sommo Pontefice il ragguaglio di tanta vittoria. Da Gregorio XIII fu destinato Governatore, e Capitano Generale in Avignone a liberare quella Città, e stato da imminente pericolo. Per li quali meriti oltre quelli del Conte Ercole suo Padre espressi nelle Lettere Apostoliche Papa Gregorio XIV crese la Contea di Castelquelfo in Marchesato, e creò esso Pirro, e di lui figli, e discendenti, e successori col Mero, e misto Impero, e con segna: latissimi privilegi Marchi del Sud. Castello &c. in diverse occasioni compose delle differenze fra alcuni Principi, e Sovrani d'Italia.
- XXVIII. Altro figlio di Ercole fu Lucio Capitano di Stima, che militò al servizio di Carlo IX Re di Francia.
- XXIX. Altro figlio di Ercole fu Marcantonio, il quale ebbe in moglie la Contessa Costanza Manzoli Capitano Generoso, che con una compagnia di soldati a proprie spese andò al servizio di Carlo V, fu creato Conte Palatino con facoltà di crear Notari, e di legitimare. Egli premorì al Padre.
- XXX. Figlio di Marcantonio fu Periteo Senatore di Bologna Car: giubilato di S. Stefano, ebbe in moglie B. Beatrice Orsini, quale fu moglie in primo matrimonio del Duca D. Federico Sforza, e poscia Governatrice della gran Duchessa. Fu Governatore Generale di Siena, e ebbe un ben servito dal gran Duca, ed al Re Cattolico, Marchese di Castelquelfo es.^{re} di Taranto, e quadri.

- XXXI. Figlio di Periteo fu Virgilio Senatore di Bologna Consigliere di Stato, e di guerra del Re Cattolico, fu Ajo di Filippo IV Re di Spagna, Grande di Spagna, e Cavaliere del Toson d'oro, fu Ambasciatore di S. M. di Filippo a Carlo Stuarto Re d'Inghilterra, ed ebbe da S. M. una pensione di Scudi 3000 annui. Fu celebre scrittore, e pose alle stampe molte opere. Fu anche in grande stima appresso Papa Innocenzo X, il quale in di lui riguardo, e a di lui suppliche creò un Cardinale.
- XXXII. Altro figlio di Periteo fu Marcantonio, il quale ebbe in moglie la Contessa Giovanna Castelli di Citta.
- XXXIII. Figlio di Marcantonio fu Sigimondo Senatore di Bologna ebbe in moglie B. Vittoria d'Ugni derivante dalla Provenza della Casa d'Angio.
- XXXIV. Figlio di Sigimondo fu Gaspare, il quale ebbe in moglie la Marchesa Lucietta Grimani della nobile famiglia di Venezia.
- XXXV. Altro figlio di Sigimondo fu Virgilio Senatore di Bologna. Ebbe in moglie la Contessa Caterina Novarelli. Fu Ambasciatore per la Città di Bologna al Sommo Pontefice, e morì in Roma. Per Eredità della moglie ebbe la Contea di Castelmontenovo.
- XXXVI. Figlio di Sigimondo fu Fabrizio Governatore Generale dell'armi per la S. Sede, quale morì l'anno 1733.
- XXXVII. Altro figlio di Sigimondo fu Lucio, che in qualità molto onorevole dimorò più anni in Corte dell'Imperadore Leopoldo, e morì l'anno 1730.
- XXXVIII. Altro figlio di Sigimondo fu Periteo Senatore di Bologna, ebbe in moglie la Marchesa B. Artemisia Magnani, e morì l'anno 1728.

XXXIX. Figlio di Periteo è il Sig.^r N. Sijymondo Maria Senatore di Bologna Marchese di Castelguelfo, Feudo nello Stato Ecclesiastico, che fu conceduto a suoi Antenati dalla S. Sede ducento ottant'anni sono. Il Conte di Castel Sanpaolo, e di Montenovo nello stesso Stato Ecclesiastico. Conte Palatino, e del S. A. S., e della Terra della Garantia in Provincia d'Agraffo citra, qual Feudo pervenne a di Lui Antenati saranno medesimamente ducento ottant'anni in circa, per donazione del Re Ferdinando I titolo remunerationis. Ha per moglie la Sig.^a Marchesa N. Vittoria Pepoli, dalla quale egli aver avuto figliuoli.

Qui termina l'Albero num.^o primo dato dal Dottore Sig.^r N. Domenico Maria Conventi Bolognese Agente dell'Ecc.^{mo} Sig.^r Marchese N. Sijymondo M.^o Malvezzi all'Ecc.^{mo} Sig.^r Marchese Giron Principe di Canneke, ma l'altro Albero rimesso a dirittura da Bologna del detto Sig.^r Marchese Malvezzi, e assai più copioso, e distinto, e si compiacque d.^o Sig.^r Principe di Canneke farlo disendere in modo di quadro colla seguente dedicatoria

A Sua Ecc.^a

Il Sig.^r N. Domenico Malvezzi Duca di S. Candida Illmo, ed Ecc.^{mo} Signore mio Nipote, e N. Colmo Addottrinato nella Scuola d'Esperienfa ognun sa, come facilmente al trapassar degli anni, agli inaspettati, ed ostili colpi d'invidia, ed avversa fortuna, ed alle varie climatiche vicende di non amica volubil sorte, scossi da mille disastrosi mal preveduti accidenti, vacillando crollano i Regni più vasti, e desolate distrugansi le più ampie Monarchie, e da quei fulmini del Cielo irato sotto le maligne influenze d'inclementissime Stelle, non meno de-

vili

vili Tuguri, delle pastorali capanne talor sacchate rimaneano de' caucasi, degli Atlanti, e degli olimpi le sumide lime, e delle più superbi obelischii, de' più elevati colossi, delle piramidi più fastose, e delle Torri più altere le Moli Eccelsae. Ella in somma è a tal segno esauca, e fragile dell'infelicitissima umanità la tempra, che opera tra mortali non è, che sebben pellegrina, e di singolare invenzione da ingegnoso Artificie architettata col chimerico disegno di farla gareggiar coll'Eternità lungamente duri, e resista, nè cadere si veggia dal tempo injunioso agli usati oltraggi. Dicalo, e facciano pur lagrimando testimonianza l'afflitta, e povera, che oppressa Italia, e specialmente quell'Atma, ed Augusta Roma, che già Reina dell'Universo, indi bersagliata non sappiamo dire, se più dall'esecranda, e malvagia tirannide, e dalla detestabile crudel fiera degli antepassati, e empj suoi Cesari, aver dalle sue calamitose sciagure, gemendo, languisce tra le precipitose ruine del Vebusto, e or profanato suo Campidoglio, tra i miserabili avvanfi, e tra le streme reliquie del suo perduto, e vesupino Impero; ma lo stesso tempo che pur troppo ingordo, e rapace, ad onta non men di natura, che dell'arte consuma, e divorora delle mondane cose le più pregievoli, e belle, onde sovente d'un fatale oblio fra i tenebrosi orrori sene sospira, e piange sepolta la gradita, e piacevole rimembranza, siccome vivatutto conserva tra noi di quasi tutta l'antica Grecia, non che di Sparta, di Tebe, di Atene, di Troja, e di Cartagine, e della lor maestosa, e sovra-

eminente, benché poscia umiliata, grandessa la grisa fama
 così dalla mente degli uomini cancellar non ha saputo la
 primiera memorabilissima origine dell' Asimia, e sempre di
 lustre senatoria famiglia Malvezzi, che per sì lunga, e
 non interrotta Serie di secoli già trascorsi, anzi fin da
 quando qua giù in terra discese ad ingannarsi per la nostra
 Redenzione il Divin Verbo, ricca di sì grandi, ed egregi Eroi,
 che dalla sua fecondissima Pianta ubertosamente germogliar
 rono, adorna de' meriti sì rari, e sublimi, che in lei cumulate
 ad ismisura si ammirano, e freggiata di sì alte incomparabili
 prerogative, che conspicua, e ragguardevole oltremodo la rende
 no, qual sole, che recinto de' luminosi raggi di sovraumane
 glorie tutta via lampeggia, e risplende nel Ciel tranquillo dell'
 Inclita celebratissima Città di Bologna, e qual Cedro incor
 rotto, e palma immortale, in quel fertilissimo terreno, quasi
 nella sua perpetua giocondissima primavera, più che mai verdeg
 giando fiorisce. Appunto dal vago, e gentil Tronco di sì chia
 ra, ed insigne Prosapia pullulando nacque regnante l'Imperador
 Federico I. Lucio già figlio del rinomato invittissimo Lodovico
 Malvezzi, da cui V.E. per diretta linea degnissimamente de
 riva, e discende. Io di sì vera, e ben nota istoria non pos
 so, non deggio, nè voglio qui descriver con poche stille d'inchi
 stro, e fragli angusti recinti di un sol foglio le notabilissime
 circostanze. A chiunque risaperle brami, basterà leggerle
 compendiate nell'autentica dichiarazione, che già ne fece
 per messomio in iscritto, e in data de Bologna nel dì 16
 Febbrao 1737 quell'Illmo, ed Eccmo. Sig. A. Sigismondo Maria de
 nator

nator Malvezzi Marchese di Castelguelfo, Conte Salentino, Del
 S. A. S. di Castel Sanguolo, di Montenuovo, di Taranta, in cui suc
 ta epilogata si scorge l'Ereditaria virtù de' Sapientissimi
 suoi Progenitori, siccome di essi la Natia Magnificenza decor
 samente sostiene, mentre a me non lice, che faccenda lasciar
 le in silenzio, e all'altrui penna serbarne gli Encomj, e gli
 applausi. Poiché però fu mio pensiero il farne formare la
 gloriosa genealogia, ecco all'E.V. per futura memoria de'
 suoi posterj, e per contrasegno del sommo rispetto, che devo
 alla sua Casa, di cui la mia vanta di essere di sangue, non
 che d'amore congiuntasi strettamente, ne presento il picciolo,
 ma non dispressevole dono con raffermarmi = Napoli 10
 Giugno 1740 = Devotissimo ed Ossmo. Servid. = Lio = Il Marchese
 Geron Principe di Canneto

XXXX. Dal sud. altro Albore grande num. III si vedono molti altri ra
 mi di detto Illustre Casato, fra quali v'è quello del Conte Pie
 tro ammogliato nell'anno 1706, colla Contessa Caterina di Gio
 mo Leoni.

XXXXI. E figli de' medesimi sono presentemente, che scriviamo nell'an
 no 1763 il Conte Gioseffo ammogliato nell'anno 1726, colla Contes
 sa Anna Maria Lepoli

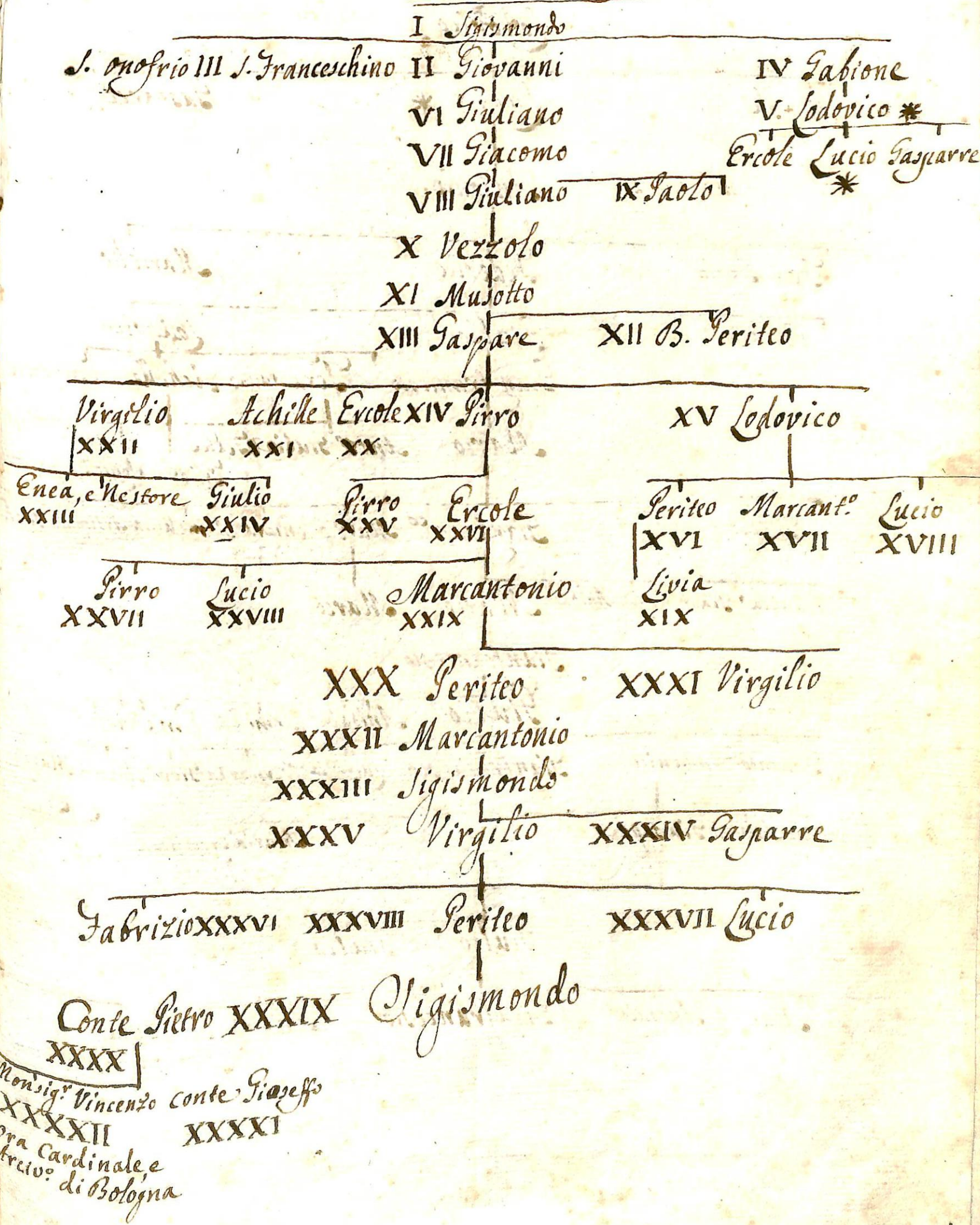
XXXXII. E Monsignore Vincenzo, quale dichiarato dalla Santità di nostro
 Signore Papa Benedetto XIV suo Parente, lo fe' prima Canc. di
 S. Pietro, e poscia nella promozione delli 9 Settembre 1743, aven
 do fra gli altri Cardinali dichiarato Monsignor Sciarra Colonna
 quale prima era Maestro di Camera, in luogo di esso Colonna
 subentrò detto Monsignor Vincenzo Malvezzi, e poi nell'altro

promozione fu' dallo stesso Pontefice decorato esso Monsignore Vincenzo della Sacra Porpora, e fatto egiandio Arcivescovo di Bologna. Siegue l'impresa, seu arma dei Signori Malvezzi di Bologna, colla giunta delle tre croci di Malta, concesse dal gran Maestro Gerosolimitano, seu dell'ospidaleri a Luio Malvezzi primo Capo della famiglia Malvinni, come si e' detto di sopra.

Arbore

Arbore dell' Eccma Casa Senatoria Malvezzi di Bologna¹⁹

Anno 1000 incirca



2. *Arbore dell' Eccma Casa Malvinni Malvezzi
del Duca di Santa Candida*

Lodovico

Ercole

*Lucio **

Gasparre

Antonio

Ira Paolo

Federico

Marcello

Battista

Giulio

Lodovico

Gianfrancesco

Ferdinando

Achille

Erennio

Marco

Ant^a Giulia

Felice

Trojano Alojio Ervico Carlo

Giulio Cesare

Gianfran^{co}

Marzio

Chiara

Armellina

Artemigia

Giulia

Nunzia

Giammaria

Anibale

Marco

Marco

Gianfrancesco

Giulio

Anibale

Camilla

Emanuele

Giacinto Domenico

Gianfrancesco

Lucrezia

Bernarda

Giov^a

Aurora

Maria

Lucia

Giammaria Saverio Giuseppe

Maria Crocifissa

Giulio

Giulia

Vincenzo

Marco

Antonio

Gianfrancesco

Anna

Giovanna

Cornillo

M^a Giuseppe

Giuseppe

Domenico

Giovanni

Luigi

Marco

Vincenzo

Marco

Alessandro

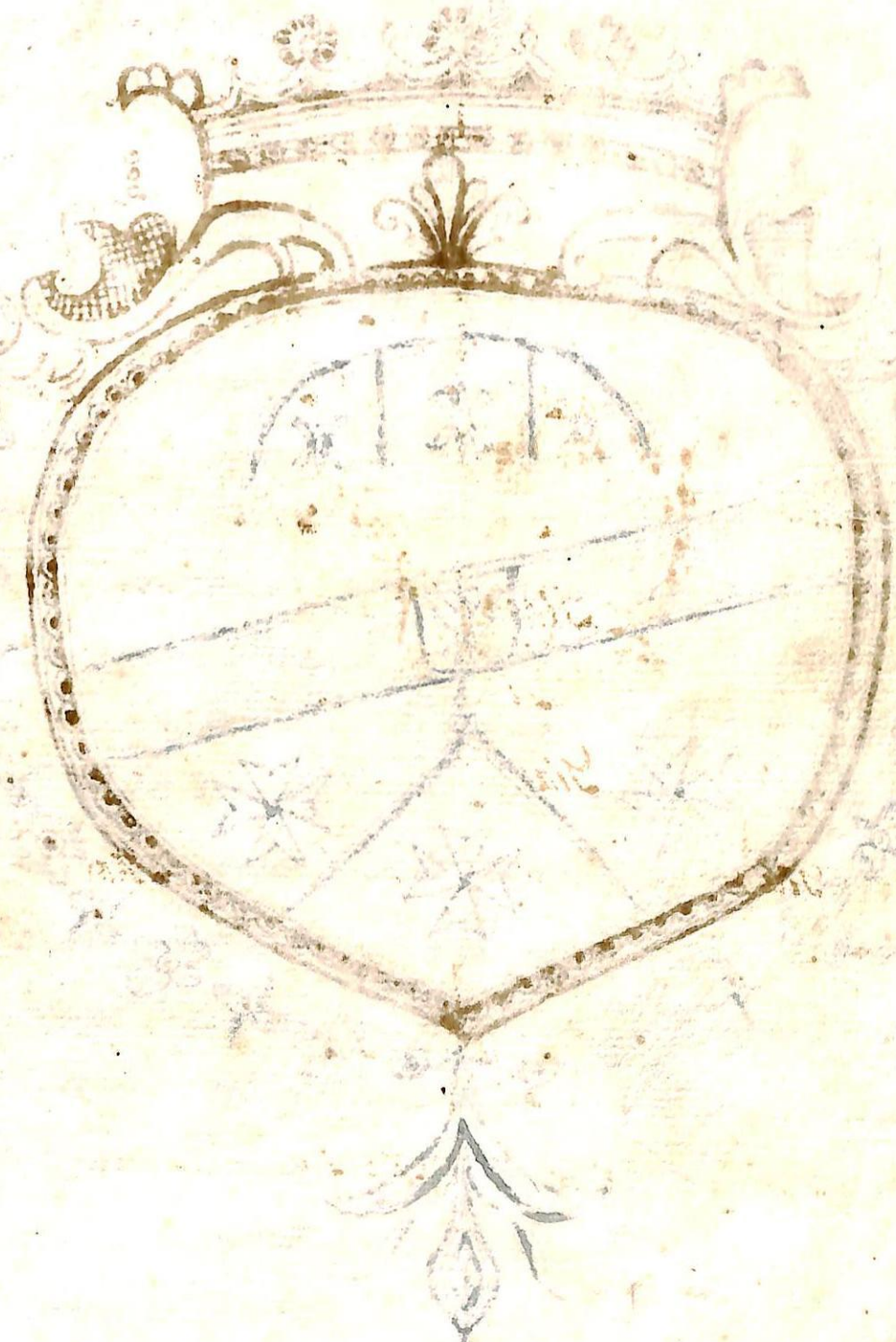
Luigi

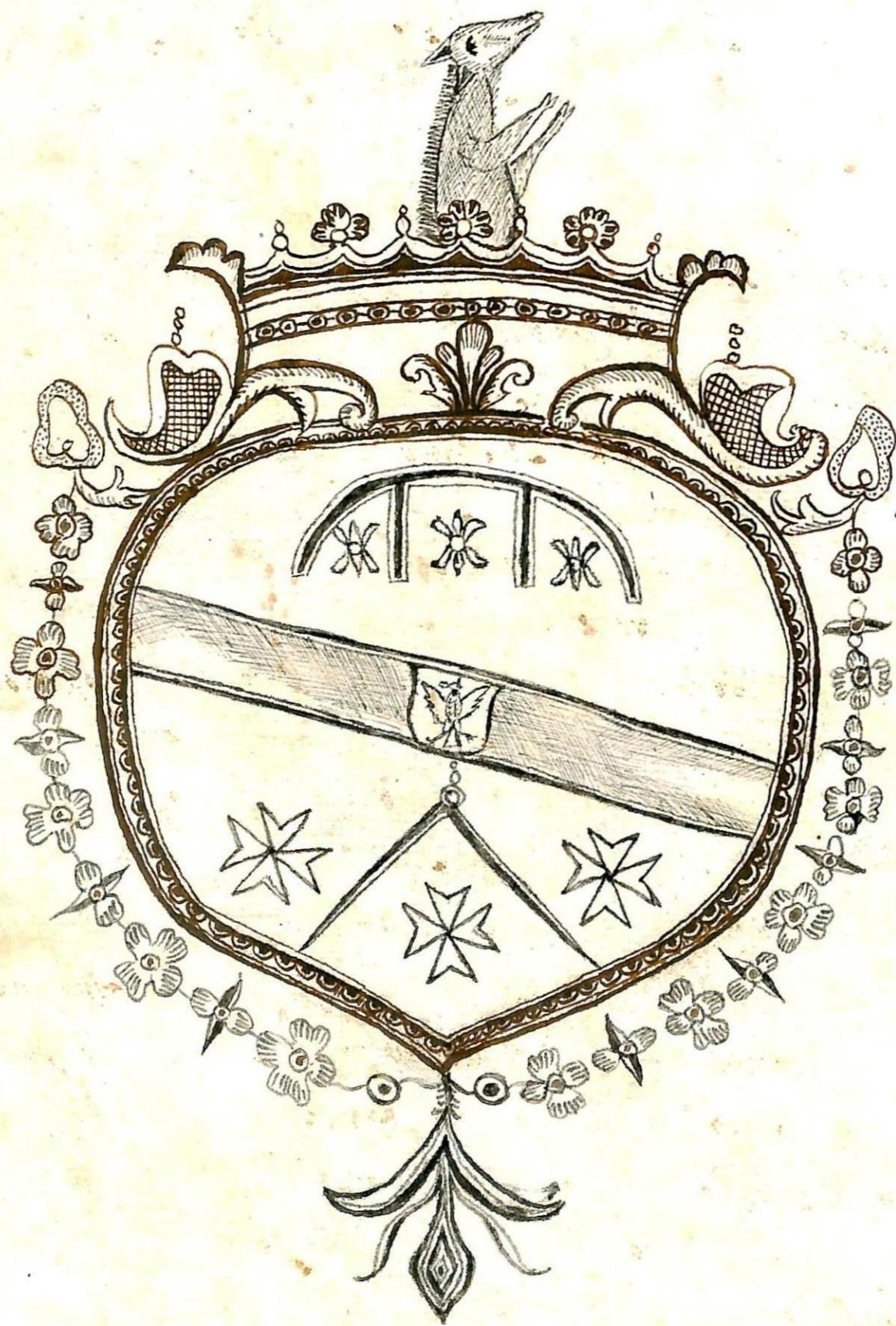
Giuseppe

Alessandro

Maria

Carlo





Ripigliando l'Albero della Casa Malvinni Malveffi da Gerardo
 Malveffi notato coll'asterisco * nell'albero Malverzi al num.
 y fa' dopo in primo luogo descrivere la seguente memoria &
 Copia

Nel tempo di Federico Duca di Svevia per le sue virtù, e valore fu
 eletto Imperadore in Aquigrana, e fu detto Federico Enrico, o
 cioè Barbarossa, perche aveva i capelli, e barba rossa, e fu
 detto Federico I Imperadore di questo nome; e adunato un
 grosso esercito venne in Italia per coronarsi in Roma, e perche
 molte Città di Lombardia, ch'erano state soggette all'Imperio,
 per l'assenza degli Imperadori l'erano state mal ubbidienti,
 e principalmente Milano, e perche i Cittadini l'andarono in-
 contro, e combatterono seco più volte, l'Imperadore si sdegno,
 la fe' distruggere con altre Città, che non li vollero dare ub-
 bidienza, e arrivato in Pavia, dove fu ricevuto pigliò la se-
 conda corona, e caminando più avanti per coronarsi in Roma,
 dove fu coronato da Papa Adriano, con aver avute molte
 contese con le Città di Lombardia, e con molte fatiche, e
 uccisioni le ridusse alla sua ubbidienza. Ritornandosi in Alemagna
 che aveva perso molta gente, e tesori in tante battaglie, fe'
 altro pensiero diverso dal primo, perche come aveva acquistato
 con tanti pericoli, e effusione di sangue, li voleva mantenere
 ubbidienti coll'amore, e benevolenza, e disgravarli dalle gra-
 vesse, che l'erano state imposte da suoi officiali, e così fe'
 intendere a tutte le Città di Lombardia, che mandassero Am-
 basciatori allora che si ritrovava in Costanza, come fece
 Pavia, Cremona, Asti Alba, Cardona, Milano, Vercelli, Na-

varra, Lodi, Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, l'Incesp, Padova, Treviso, Bologna, Faenza, Modena, Ruzza, Parma, Piacenza, ed altre Città, colle quali l'Imperad. trattò benignamente, e fra queste Città mandò Bologna, e fè elezione di un Ambasciatore suo concittadino molto bello oratore, il quale si chiamò Lodovico Malveffi, e postolo in punto di quanto fu bisogno, e ammonitolo di quanto doveva addimandare per la Città s'avio, e portò seco tre suoi figliuoli: l'otto, che n'aveva due gemelli d'anni dieciotto, ed un altro d'anni sedeci, li quali gemelli si chiamavano Ercole, e Gasparre, ed il minore Lucio, ed andò all'Imperad. in Costanza, e gli fu concesso quanto dimandò per la sua Patria, e volendosi licenziare cercò in grazia all'Imperad., che si degnasse accettare li due suoi figli gemelli nelli suoi stipendi, dove dall'Imperatore gli fu risposto, che l'aveva a caro, e che l'aveva conosciuto per fedele, e per lo suo bello trattare, che aveva fatto per la sua Patria; e così restarono nella Corte, e li fè dar intertenimenti, e restarono alli stipendi li due gemelli, ed il Padre tornò in Bologna coll'altro figlio; stando l'Imperad. con questa quietudine, venne nuova da Levante, come il Saladino aveva fatto giornata contro il Re di Gerusalem, e contro il gran Maestro di S. Giovanni, dove erano stati ammassati tutti li Cavalieri, e fatto prigione il Re di Gerusalem, ed il gran Maestro. A questa infelice nuova tutta la Cristianità si conturbò, e l'Imperad. pose in punto un valoroso esercito per andare all'aquisto di Terra Santa, dove concorsero molti Re, e gran Principi, che fu cosa maravigliosa, ed andò il Re di Francia,

il Re d'In:

il Re d'Inghilterra, e gran Principi, e Duchi di Germania, di Spagna, di Francia, e d'Italia, ed assai gentiluomini privati d'ogni Nazione, e l'Imperad. lasciò per Re de' Romani Enrico suo primogenito, e portò seco Federico suo Figlio, che lo fè Duca di Svevia, e fra tanti gentiluomini, che andavano, andarono li due gemelli Malveffi, e due altri fratelli di Lucio, il quale era stato in Corte con il Padre, ed un altro nominato Erennio, ch'era prima delli gemelli, ed andarono con licenza del Padre tutti quattro, e avviatosi, come dovevano, l'Imperad. con felice successo con tutti li Re, e Principi, ch'era cosa tremenda, e fè liberare il Re di Gerusalem, e il gran Maestro di S. Giovanni di prigione. E stando a piacere l'Imperad. appreso un fiume, volendosi lavare al detto fiume, come praque all'alta Maestà Divina, l'onda nelo portò, e si affogò, e fu l'anno 1190 a 10 Giugno. L'esercito restò con incredibil doglia, e li Re, e Principi per volere procedere l'uno avanti l'altro si disunirono, e si fè poco profitto. Federico Duca di Svevia fè trovare il corpo di suo Padre, e gli diede degna sepoltura, e adunò il suo esercito di tedeschi, ed il gran Maestro vedendosi privo di Cavalieri, incominciò a fare Cavalieri d'ogni Nazione con darli le rendite, ch'erano vacate per li tanti morti, e fra gl'altri Cavalieri Italiani, che fè, fè li due gemelli, ed Erennio Malvezzi, tutti tre insieme, e restò Lucio, ed il gran Maestro li diede rendite bastevoli, ed avendo visto tanto buon animo di questi quattro fratelli, che s'erano portati sì valorosi verso la Religione, e per il riscatto del gran Maestro, li con:

cesse per ricompensa dei lor servizi tre croci bianche in campo rosso, che le portassero oltre l'arma dei Malveffi, e sempre portarono questa tutti quattro, in tutte le guerre contro li Saraceni in Levante, perche fu concessa a tutti quattro si al minore, che non pigliò l'ordine, come alli tre dell'ordine: e avendo: ne servito molti anni | ch'erano passati venti | a Lucio li venne voglia di venirsene in Bologna per trovare li fratelli, che già il Padre, e Madre erano morti, venne a sbarcare in Brindisi, dove ritrovò un gran esercito di Tedeschi con il Duca di Langravie di Turingia, con altri gran Principi d'ogni Nazione, che aspettavano l'Imperad. Federico II, che si chiamò come suo avolo, che volevano andar in Levante per l'acquisto di Terra Santa, e perche l'Imperad. prolungò l'andata tutta l'estate, e poca voglia n'aveva d'andar, l'esercito s'infettò, e Langravio di Turingia morì in Brindisi, e molti altri gran Principi, e lasciarono tutti li loro tesori, che avevano portati per l'impresa: sentendo questa mortalità l'Imperad. venne in Brindisi, e spogliò tutto l'esercito, e si pigliò tutti li tesori delli gran Principi morti, e fe' una stragemme di andar in Levante, e subito tornò con dire, che li venti l'erano stati contrari, e s'avviò verso Lombardia, e aspedio Bologna, eli distrusse tutto il distretto, e la privò del Studio Generale, e lo confermò a Padova, per non potere pigliare Bologna li fe' questo sdegno; E vedendo Lucio Malveffi, che l'Imperad. andò contro Bologna sua Patria, non volle andare altrimenti contro sua Patria, e si fermò in Brindisi, per vedere a che riusciva la cosa; e stando in Brindisi per la gran pestilenza, ch'era stata, restò una figliuola Eredi-

taria

taria di suo Madre, Padre, e fratelli con grossa facoltà, ed il Lucio s'innamorò con questa gentil donna, e si contentò pigliarla per sua sposa colla detta facoltà; e volendosi fare le cautele, fu dimandato dal Notaro, come si dimandava, li rispose Lucio Malvinni, e non volle dire Malveffi per celarsi dell'Imperadore, ch'era nemico dei Bolognesi; che non fe' come suo avolo, che doto Bologna di tanti privilegi, ed ancora perche il Lucio aveva lasciato sua Patria popolosa, civilissima, e florida ancora, ed era capitato male ad una Città distrutta senza popolo, e fallita, e allora in poi sempre fu chiamato Malvinni, e tenne l'arma delle tre croci bianche in campo rosso, e da qua derivano li Malvinni da questo Lucio, perche fe' bella Prole, e ne son fuori di Brindisi a più luoghi.

Extracta est a suo originali cartula mihi exhibitā per Capitaneum Marcum Malvinum, et eidem restituta meliori collatione semper salva, et in fidem Ego Not. Nicolaus Vitus d. Mercede de Matera apposui Signum Regium = adest Signum

Ad alia consimili, quae per me conservatur extracta est praesentis copia, et facta collatione concordat meliori semper salva et in fidem Ego Not. Franciscus Scala de Neapoli Signavi requisitus = Neapoli die 6 Mensis Aprilis 1733 = adest Signum

La sopradetta memoria autenticata da Notar Nicola Vito d'Ercole di Matera, che visse verso l'anno 1600 si trasmise al Sign. Principe di Canino D. Giovan Pius Piron nell'anno 1733, e lo diede a conservare a Notar Fran. Scala di Napoli.

Dal contenuto di quella si ricava, che Lodovico Malveffi di Bologna fu Padre di Lucio, e che questi essendo ritornato da

Terra Santa, e capitato in Brindisi Città del nostro Regno, prese moglie, e si cambiò il soprannome di Malveffi in quello di Malvinni, e da lui si suppone nascessero più figli, e che alcuno di essi da Brindisi si portò a far casa nella Città di Matera, di cui l'opina antica memoria, che fu ricavata dai quinternoni della Reg.^a Zucca di Napoli dall' Archivario Niccolò Tappi nella prima numerazione fatta nel 1446 sotto la Serenissima Maestà di Alfonso I.^o d'Aragona fu Antonio Malvinni con tre figli, cioè Federico, Marcello, e fra Paolo Cavaliere Gerusalemmitano.

Federico nell'anno istesso 1446 fu dall'istesso Re Alfonso decorato nel seguente modo.

Nobilis adolescens Federicus Malvinnus Miles de Matera factus est immunus, et exemptus pro omnibus bonis, quae possidet per decennium, et deinde ad Regis beneplacitum.

Qual Federico poi nell'anno 1470 si ritrova in detti quinternoni col titolo di Cavaliere, senza specificazione d'Abito Regio Governatore della Città di Tessa, e in età avanzata fu Asso, e Bajlo di Ferdinando Principe di Capua, e poi Re di questo Regno, con cui si portò in Roma per placare lo sdegno d'Innocenzo VIII Sommo Pontefice, e per tali servizi n'ebbe remunerazione di due Feudi, siti, e posti nel territorio della Città di Ferrandina chiamati, uno la Codola, l'altro le Casorre, e il Salasso Reale, che teneva il Re nella detta Città di Ferrandina, rifutando la Terra di Camarda detta poi Bernalda, offertagli dal medesimo Re.

Esso Federico Malvinni a sua intercessione fece fare dal Re Alfonso II Luigi Malvinni suo figlio nell'anno 1481 Scrivano di Razione.

di Razione del Reg.^o esercito in questo Regno di Napoli, carica allora esercitata dalle prime Famiglie del Regno.

Notizie date dal Sig.^r D. Niccolò Tappi al Clerico D. Giovan M.^o Malvinni nel 1626, come dalle di lui lettere fascicolo num.^o I

Detto Federico fu Padre di Lodovico, di Battista, e di Giulio; Battista fu casato con Maria, come si ricava dal Transunto di un Breve, seu grafia concedutagli da Papa Leone X, quale transunto è del tenor seguente.

Copia ff = Beatissime Pater = Ut Animarum salutem devotorum oratorum vestrorum Battistae Malvinnae, et Mariae eius uxoris, ac eorum utriusque sexus liberorum Materanen Diocesis salubrius consulatur, supplicant uniliter Sanctitati vestrae oratores praefati, quum eis, et eorum cuilibet specialem gratiam faciant ut confessor idoneus secularis, vel cuiusvis Ordinis Regularis Presbyter, quem quilibet ipsorum pro tempore duxerit eligendum ipsos, et eorum quemlibet a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, et promulgatis: ac votorum quorumcumque, juramentorum, vel Ecclesiae mandatorum transgressionibus remissionem, et poenarum eis injunctarum, ac Tominarum officiorum omissionibus manuum violatarum in quavis persona Ecclesiastica, non tamen praefatos de praeteritis injectionibus, homicidii casualis, vel intellectus realibus, necnon ab omnibus, et singulis aliis eorum praedictis criminibus, excessibus, et delictis quantumcumque gravibus, et enormibus, etiamsi talia forent, propter quae Sedes Apostolica merito foret consulenda, de quibus

corde contriti, et ore confessi fuerint: de reservatis semel in vita, et mortis articulo, contentis in Bulla Caenae Domini dumtaxat exceptis: de alijs vero eidem Sedi non reservatis casibus toties quoties opus fuerit, absolvere, et eis pro commissis paenitentiam salutarem injungere: vota vero quaecumque ultra manum visitationis huiusmodi Apostolorum Petri, et Pauli de Urbe, atque Jacobi in Compostella Religionis, et castitatis votis dumtaxat exceptis, in alia pietatis opera commutare, et iuramenta quaecumque sine alicuius iuris praesudicio relaxare: necnon semel in vita, et in mortis articulo plenaria omnium, et singulorum suorum ^{in dictorum} remissione, et absolutione auctoritate Apostolica impendere possit, et valeat: liceatque praefatis oratoribus, qui Presbyteri, vel Nobiles, aut graduati fuerint habere Altare portatile cum debita reverentia, et honore, super quo in locis ad hoc congruentibus, et honestis, et non sacris, et interdicto Ecclesiasticis auctoritate ordinaria suppositis, dummodo causam non dederint huiusmodi interdicto, etiam antequam elucescat dies, circa tamen diurnam lucem per proprium, vel alium Sacerdotem idoneum ⁱⁿ suis, vel alterius ipsorum, ac familiariorum, et domesticorum praesentia Missas, et alia omnia officia celebrari facere, et qui Vestibler fuerit celebrare: Eucharistiam, et alia sacramenta Ecclesiastica sine Aectoris praesudicio, et praeterquam in Paschate recipere: eorumque corpora Ecclesiasticae tradi possint sepulturae sine funerali pompa, et quod una, vel duas Ecclesias, aut Domino sine tria altaria in partibus, ubi singulos oratores pro tempore residere contingerit, quam quas, vel quo quilibet ipsorum pro tempore duxerit eligendi, singulis quadragesimalibus, vel alijs diebus Stationum Urbis devote visitando, tot, et singulas indulgentias, et praedictorum suorum remissiones consequantur, quas consequerentur, si singulis diebus eidem

eisdem singulas Almae Urbis, et extra eam Ecclesias, quaecumque a Christi fidelibus propter Stationes huiusmodi visitari solent, personaliter visitarent: Praeterea eidem quadragesimalibus, et alijs diebus, et temporibus prohibitis ovis, butiro, Caseo, et alijs lacticiis, et carnibus de cuiusque Medici Consilio, uti, et frui: Caeterum ut Oratrices ipsi una cum tribus, aut quatuor alijs honestis mulieribus quater in anno quaecumque Monasteria Monialium cuiusvis ordinis, etiam Sanctae Clarae de licentia Praesidentis ingredi, et Moniales visitare, dummodo ibidem non pernoctent, possint, et valeant, licentiam, et facultatem concedere, et indulgere dignemini de gratia speciali non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, ac quibuscumque Cancellariae Apostolicae Sedis, caeterisque contrariis quibuscumque

Et reservatis semel in vita, et mortis articulo, praemissis exceptis.

Et de alijs eidem Sedi non reservatis casibus toties quoties opus fuerit.

Et de Commutatione votorum praemissis exceptis, et relaxatione iuramentorum

Et de plenaria remissione, et absolutione semel in vita, et mortis articulo.

Et de Altari portatili cum

clausula ante diem, et in locis interdictis, ut supra

Et quod tempore interdicti Ecclesiastici sacramenta recipere, et sepe: liri possint

Et de indulgentijs Stationum Ecclesiarum Urbis modo praemissis consequendis.

Et de usu ovorum, butiri, Casei, lacticiis, et carneum, ut praefertur

Et de ingressu Monasteriorum Monialium pro Oratoribus, et Mulieribus.

Et cum derogatione quarumcumque Cancellariae Apostolicae re-
larum contrariarum
Et praesens indultum durante vita oratorum non censeatur ^{esse} revo-
catum.

Et quod praesentibus transumptis signatis, et sigillatis plena fides
ubique detur, in quibus nomina, et cognomina virorum, et libero-
rum expressum, et pro quolibet ad partem fieri possint, et quod
praesentis supplicationis sola signatura sufficiat.

Fiat ut petitur.

Siberoy Dei, et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus Surrentinus
Universis, et Singulis praesentis literas sive praesens publicum trans-
umpti instrumentum inspecturis salutem in Domino. Notum
facimus, et attestamus per praesentes, quod literae originales
confessionales, quarum copia praesertur, vidimus, tenuimus, et
diligenter inspeximus, easque manu propria Sanctissimi in
Christo Patris, et Domini nostri Domini Leonis Divina Providentia
Papae X signatas fuisse, et esse. Reperimus idcirco pro parte
Venerabilium virorum Dominorum Baptae Malvinni, et Ma-
riae eius uxoris, ac eorum utriusque sexus liberorum Superiorum
nominatorum oratorum in dictis literis originalibus nomina-
torum requisiti dimissis, aliorum oratorum in eisdem literis ori-
ginalibus descriptorum nominibus per Notarium publicum infra-
scriptum, transcriptum exemplari, et in hanc publicam transumpti
formam redigi, et subscribi, et publicari mandavimus. Et ad maio-
rem roboris infirmitatem sigilli nostri iussimus, et fecimus affen-
sione communiri. Decernentes, prout idem Sanctissimus Dominus
Papa decrevit, huic praesenti transumpto publico talem
tantam fidem adhibendam fore, et adhiberi debere, qualis, et quanta
vis

vis originalibus literis adhiberetur, si in medium producerentur,
Datum et acta Romae in domo habitationis nostrae sub Anno
a Nativitate Domini 1517 In dictione quinta, die vero 17 Februa-
rij, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, et Domini nostri Domi-
ni Divina Providentia Papae X anno quinto. Praesentibus ibi-
dem Venerabilibus viris Dominis Michaeli et Leo Clerico Merden-
et Jacobo Tueli, Clerico etiam Merden Diocesis testibus praee-
missa vacatis specialiter, atque rogatis subsequitur Legalitas No-
sarij Apostolici = Adest sigillum in cera rubea hispanica in
cordula filii cannagis rubri coloris pendente
Il *Signo*: Giambatta Malvinni per i suoi servizi prestati alla
Corona ottenne del Capitano Gule delle due Provincie di Otta-
to, e Bari la seguente dichiarazione, come segue:
Carolus V Romanorum Imperator Semper Augustus Rex Germaniae,
Johanno Mater, et idem Carolus Rex Castellae Aragonum ubique
que Siciliae Ierusalem
D. Pirrus Castriota Neapolitanus Regius Consiliarius, et in praesenti Ter-
rarum Itrunt, et Barij Generalis Internator & A tutti, e singoli
M^{ri} Principi, Duchi, Marchesi, Governatori, Capitani, Gente d'
Arme, Coronelli, e Capitani della Fantaria, Stipendiati della
Maestà Cesaria, ed altri officiali Maggiori, e Minori dello pred.
Terre, e Luoghi Demaniali, come de Baroni di questo Regno, e di
gnanter al M^{ro} Capitano Arrestor ufficiale della Città di
Matera, e ad altri, che la presente pervenerà, e sarà quomo-
dolibet presentata, significamo, come lo Mag^{ro} Giambatta Mal-
vinni della Città di Matera e' stato, ed e' buon servitor della
indelebile memoria di Ferdinando I, e di tutta la Casa Arago-

na, et ha continuato de' beni in meglio al servizio della S. M. del Re cattolico di Spagna, et della M. Cesaria, e a quest'ultima in servizio del Regno s'è offerto per servizio di S. M. abbandonando roba, e famiglia per soddisfare a tal servizio, e per lungo tempo si trova non aver mancato mai di servire, e fare omne dimostrazione con le rotte, e con la persona, così per loro Maestà, come per li di loro Officiali, e Ministri in omni loco, et tempore con pronto animo, e effettuale dimostrazione, per loche merita tal persona per tanti servizi averseli omni condegno rispetto, e come giusta causa d'eli deve gratificazione, come persona laudabile, e estimazione per suoi servizi, a quali non ha mai mancato, et rispetto ante dicta, et per altre cause moventi la mente nostra l'avemo concepito, posso andar armato con spada, e pugnale, senz'eli sia dato impaccio, ne molestia alcuna, come a Persona tanto ha servito, e serve de continuo alla Maestà Cesaria. Pertanto dicemmo, e ordinamo a tutti li Pretensori non vogliono permettere, che detto Magnifico Batta sia molestato, e dato impedimento alcuno in portare dette armi, e di essere esente dall'alloggiamento tanto de' Soldati, come da ogn'altra persona, senza darseli per tal causa gravezza alcuna, anzi averseli ogni degno rispetto, come persona Imperiale, e che di continuo ha ben servito, e nulla farsi il contrario per quanto hanno cura la grazia della Maestà Cesaria, e pena di mille ducati. La presente resti al presente. Matera die 12 Decembris 1533 = D. Jyrhus Castriota Gaspar de Cardone Audr. = Antonio Dunc Audr. = Giambatta Valla Prosecretario = adest Sigitum.

Questa Provisione con il transunto di Leone X sono nel fascicolo num. 11.
Da un istrum.

Da un Istrumento di Notar Valentino Pammara a di 11 ottobre dell'anno 1533 fogl. 164, si legge Mag. D. Batta Melvinni curatore. Bile Femina de Ulmo eius uxore. La quale poteva essere seconda Moglie di D. Giambatta, giacche nel transunto di Leone X si legge aver avuta altra Moglie nominata Maria.

Il mentovato Giambatta non ebbe figli, e non si sa per qual fine lascio l'erede de' suoi beni il Convento, seu monistero de' Padri Francescani di questa Città di Matera, in vigore di testam. ; perche egli era Padrone della Cappella del Glorioso Patriarca S. Francesco, ricaddo quella allo stesso Convento, ma poi nell'anno 1550 fu dimosso conceduta dalli Padri di D. Convento a Gianfrancesco Melvinni, come si dira in appresso.

Todorigio Melvinni secondo figlio di Federico fu celebre nel servizio dell'Alfonso, e Ferdinando d'Aragona, dalli quali non solamente fu grafiato del decoroso ufficio di Scrivano di ragione della Militia di tutto il Regno, come apparisce da varj documenti, che si conservano foun. de detto suo ufficio con ordini sottoscritti dalli stessi sovrastanti de Ferdinando, e Alfonso, che esandio in remunerazione de' suoi servizi il Re Ferdinando di nuovo le concede varj Feudi Austici, siti, e posti nella Terra di Ferrandino con privilegio da Lui sottoscritto di carta pecora, che si conserva col num. III del tenore seguente V. Nos Ferdinandus Dei Gratia Rex Castellae Aragonum Legionis Siciliae, Granatae, Toleti, Valentiae, Hyppalis, Sardeniae, Cordubae, Corsicae, Murciae, Algarum, Algetirae, Egibaltanis, ac Insularum Canariae, Comes Barchinonae, Domini Urzae, et Molinae, Dux Calabriae, et Apuleae, Comes Arosilionis, et Certamine, Marchio Oristanis, et Goriani. Sicut eoque possidentur aliqua non in:

diceant: attamen ut vobis supplicantium, annuamque ex libenti animo non solum confirmationis robore, sed nostrae notae concessionis gratia, validamque sane pro parte vestri dilecti nostri Ludovici Malvinni, fuit Majestati nostrae expositum, et humiliter deducum, quem modum Regis concessionibus Gradueporum nostrorum in istis Marchibus Calabriae, et Apulae vos tenuistis, et possidetis, prout ingraevitiam tenetis, et possidetis Defensam Cadorae, alias de Anio, et defensam Caporrae, alias de Lavella, Scannagium, et Ostulariam cum quatuor suis Apothecis, Lixis, et constructis in Villa Ferrandina, prout per Privilegia inde concessa latius videri potest, ea propter Majestati nostrae fuit humiliter supplicatum, ut praedictas Defensas, Scannagium, Ostulariam, et Apothecis cum iuribus, et pertinentiis eorumdem vobis confirmare, et de novo concedere, ideoque praesentium tenore, et de nostra certa scientia deliberatis, et consultis vobis eidem Ludovico Malvinni, vestrisque in eisdem Successoribus cum iuribus, et pertinentiis porundem ad in perpetuum, et in hereditarium laudamus, approbamus, ratificamus, et confirmamus, ac quod opus est de novo concedimus, prout melius, et plenius actum usus estis, potuistis, et debuistis juxta praedictionem Privilegiorum, mentis, et tenorem, quae vobis extendistis, et sic sufficienter expressis haberi volumus, quemadmodum si in praesenti nostra confirmatione, ac nova concessione inserentur. Mandantes Locumtenenti Generali nostro, Sacroque nostro Consilio, ac eius Praesidentibus, Locumtenenti, Praesidentibus nostrae Camerae Summariae, exterisque Universis, aliisque Officialibus, et Subditis nostris tam Majoribus, quam Minoribus, quovis titulo, auctoritate, et praehominentia, ac jurisdictione fungentibus in dictis Marchibus Calabriae, et

Apulae

Apulae constitutis, et constituendis, ad quos spectat, praesentesque pervenerint, seu fuerint quomodolibet praesentibus sub nostrae gratiae, et amoris obtentu, idemque et indignationis nostrae incursum, penaque unciarum aurei mille monetae istius Regni nostri inferendum. Etiam, quibus praesentem nostram confirmationem, novamque concessionem, et omnia, et singula desuper contenta ad unquam teneant, et inviolabiliter observent, faciantque, per quos debeat observari, et sane, aut diligenter a contrario gerendo aliqua ratione, sive causa, si gratiam nostram habent, et indignationes nostras, ac praenam praedictam cupiunt evitare, in cuius rei testimonium praesentem fieri iussimus nostro Regnorum Calabriae, et Apulae munitum sigillo sit impendentis, ac munitum. Datum in Civitate Caesar-Augustae die quintadecimo Mensis Septembris sextae indictionis Anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo secundo, Regnorumque nostrorum, et Siciliae Anno trigesimo quinto Castellae, et Legionis vigesimo anno Aragonum, vero, et aliorum vigesimo quarto. Granatae autem undecima. Ferdinandus Rex.

Dominus Rex mandavit mihi Michaeli Perez de Almacan. Vidit Albanella Regens. Amatus pro Locumtenente Protonotarius = Vidit ex eo pro Generali Tesaurario = in Privilegiis primo fol. 30.

Qual Sopra privilegio di Ferdinando Re Cattolico fu poi confirmato dalla Cesarea Maesta di Carlo V. con suo Privilegio del modo, che siegue, &c.

Copia Carolus Divina favente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus Rex Germaniae, et Johanne eius Mater, et idem Carolus Dei gratia Rex Castellae Aragonum, utriusque Siciliae, Hierusalem, ungariae, Palmariae, Navarrae, Granatae, Golchi, &c.

lentiae, Paletiae, Majoricarum, Hyppaly, Sardiniae, Corsicae, Murae,
 Giennis, Algarbii, Algeriae, Gibraltarij, Insularum Canariae, necnon In-
 sularum Indianum, et Terrae Firmae, Maris Oceani, Archiduces Austriae,
 Duces Burgundiae, et Brabantiae, Comites Barchinonae, Flandriae,
 Tirolis, et Domini Viscae, et Molinae Duces, Comites Rosilioni, et Con-
 taniae, Marchiones Arisani, et Toliani = Universis, et singulis prae-
 sentium serie inspectis tam praesentibus, quam futuris licet aductio-
 ne plenitudo non esset, nec firmitatem exigat, quod est firmum confir-
 matur, tamen interdum quod vobis obtinet, neque necessitas expro-
 scat, sed ut confirmatis sicera benignitas appareat, et rei gestae
 abundantia cautelae robur accedat. Sane pro parte Mag^{ri} Iosephi
 Malvini de Civitate Materae Provinciae Hydruntini huius
 nostri Regni Citerioris Siciliae nostri Fidelis dilecti fuit Majestati No-
 strae reverenter expositum, quemadmodum vigore Privilegiorum Se-
 rendissimorum praedecessorum Regum Domus Aragoniae, ac Privilegij
 confirmationis Catholicae Maestatis. Felices recordationis tenuit, et posse-
 dit, ac tenet, et possidet Defensam de Lodola, alias de Lira de Anco,
 et Defensam de Ile Caporre, alias de Savella, ac Scantagium, et Estu-
 lariam cum quatuor suis Apothecis, sitis in Terram Ferrandinae
 Provinciae Basilicatae, confirmata a praefata Catholica Majestate
 pro se, suisque Haereditibus, et Successoribus in perpetuum, et in Bur-
 gensaticum, prout seriosius continetur in dictis Privilegiis, ad quae Nos
 referimus, et signanter in Privilegio Confirmationis praefatae
 felici recordationis. A. 1400, et Datum nostrum Solennum, cuius quidem Pri-
 vilegij praefatae Catholicae Maestatis tenor sequitur, et est talis,
 Ferdinandus Dei gra Rex Castellae Aragonum, Legionis Siciliae, Gran-

tae, Valentiae, Paletiae, Majoricarum, Hyppaly, Sardiniae,
 Corduae, Corsicae, Murae, Algarbii, Algeriae, et Gibraltari-
 ri, ac Insularum Canariae, Rex Calabriae, et Apulae.
 Licet ea, quae pacifice possidentur confirmatione aliqua non
 non indigeant, attamen, ut votis Supplicanti non annuamus
 ex libenti Animo non solum confirmationis robore, sed et
 annuam novam confirmationis gratia validamus. Sane pro parte Vi-
 ri dilecti nostri Mag^{ri} Iosephi Malvini fuit Majestati No-
 strae expositum, et humiliter deducum, quemadmodum Regis
 concessionibus praedecessorum Nostrorum in istis Locis Calabriae,
 et Apulae vos tenuistis, et possidetis Defensam Lodolae,
 alias de Anco, et Defensam Caporre, alias de Savella, Scan-
 tagium, et Estulariam cum quatuor suis Apothecis, sitis, et pro-
 sitis in Villa Ferrandinae, prout per privilegia inde concessa latius
 videri potest. Majestati Nostrae fuit humiliter supplicatum, ut praefata
 Defensas, Scantagium, Estulariam, et Apothecas cum iuribus,
 et pertinentiis eorundem vobis confirmare, et de novo concedere li-
 gnaremur, nos vero habentes respectum, fidem, sinceramque ani-
 mi vestri devotionem, quam erga nos, statumque nostrorum
 geritis, decrevimus, praefata vobis confirmare, et de novo conce-
 dere, ideoque praesentium tenore, et de nostra certa scientia
 deliberate, et consulto vobis eidem Lucio Malvini, vestrique
 in eisdem Successoribus cum iuribus, et pertinentiis, eorundem
 ad in perpetuum, et in Burgensaticum laudamus, approbamus,
 ratificamus, et confirmamus, et quicquid opus est de novo concedimus,
 prout melius, et plenius adenus usque, potuistis, et debuistis
 juxta dictorum Privilegiorum mentem, seriem, et tenorem,

quae nobis extenditis, et sic sufficienter expressis haberi volumus, quemadmodum si in praesenti nostra confirmatione, et nova concessione inserentur, mandantes eodem tenore Locumtenenti Inli nostro, sacroque nostro Consilio, ac eius Praesidenti, Locumtenenti, Praesidentibus nostrae Camerae Summariae, cunctisque Universis, et singulis Officialibus, et Subditis nostris, tam maioribus, quam minoribus quovis titulo auctoritate, et praeseminentia, ac iurisdictione fungentibus in dictis Ducatibus Calabriae, et Apuliae constitutis, et constituendis, ad quos spectat, praesentesque pervenerint, siue fuerint quomodolibet praesentatae sub nostrae gratiae, et amoris obtentu, indeque, et indignationis nostrae incursum praeneque unciarum aurei mille monetae ipsius Regni nostris inferendum Erariis, quatenus praesentem nostram confirmationem, novamque concessionem, et omnia, et singula de super contenta ad unguem teneant, et inviolabiliter observent, faciantque, per quos deest observari, et caveant a contrariis peragendo, aliqua ratione, siue causa. Si graam nostram care habent, iramque, et indignationes nostras, et poenam praefatam cupiunt evitare, in cuius rei testimonium praesentem fieri iussimus, nostro negotiorum Calabriae, et Apuliae minori Sigillo cum Majus non fabricatum sit in pendenti munitum. Datum in Civitate Castellae die quinto decimo Mensis Septembris Iustae Indictionis anno a Nativitate Domini millesimo secundo, Regnorumque Nostrorum, V. = Siciliae anno trigesimo quinto, Aragonum, et aliorum vigesimo quarto. Transactae autem undecimo 40, et Reg = V. = Al. Canella Regens = Amatus Locumtenente Protonotarius = V. = Dominus Rex mandavit mihi Michaeli Vereae V. Almanac = Fuit pro

ipsius

ipsius parte Majestati nostrae humiliter supplicatum, quatenus eidem exponenti pro se, suisque haereditibus, et successoribus in perpetuum, et in Burgensatium praedictis Defensas, Astulariam, et Apothecas, ac Scannagium, et alia bona supra dicta in praescripto Privilegio contenta, juxta ipsius Privilegii seriem, et continentiam confirmare, et quod opus est aeque principaliter de novo concedere dignaremur. Nos itaque supplicationibus praedictis benigne indulti pro consideratione quaque sincerae devotionis, et Fidei eiusdem supplicantis, praeter quae in iis, et locis maioribus exauditis gratiam promerentem tenore praesentium de certa nostra Scientia, motuque proprio deliberate, et consulto, ac ex gratia spectabili auctoritateque nostra d. = tam dicto exponenti pro se, et dictis suis haereditibus, et successoribus in perpetuum, et in Burgensatium praefatis Defensas, Astulariam, et Apothecas, ac Scannagium, et alia bona supra dicta in praescripto Privilegio contenta, juxta eius continentiam, et prout hactenus exponenti ipse tenuit, et possidet, et imperpetuum tenet, et possidet, confirmamus, et quod opus est aeque principaliter de novo concedimus, nostraeque confirmationis, et quod opus est novae concessionis munimine roboramus, et validamus. Illustrissimo propter ea Filio nostro Austuriarum Principi Filio Imogenito nostro carissimo, ac post felices, et longaevores dies nostros in omnibus Regnis, et Dominiis nostris Deo propitio immediato haeredi, et legitimo Successori intentu agentem nostrum, avitaeque benedictionis obtentu dicimus, eumque rogamus, Illustribus vero spectabilibus, et Magnificis dicti ceteris Siciliae Regni, Vicelegi, Locumtenenti, et Capitano nostro Generali, Magno Camerario, Magistro Justitiae, eorumque

Locumtenenti S. C. Sanctae Arcae, et eius Praesidenti, Tesaurario no:
 strae Generali, seu officio praefato Agentibus, Praesidentibus, et Alia:
 nalibus Camerae nostrae Summae Agenti, et Iudicibus Magnae
 Curiae Vicariae, caeterisque demum Universis, et singulis officiali:
 bus, et Subditis nostris Majoribus, et Minoribus quocumque nomine
 nuncupatis, Officio, titulo, auctoritate, ac jurisdictione fungentibus
 in eodem Regno constitutis, et constituendis, eorumque Locumtenen:
 tibus, et Substitutis, ad quos spectabit, praesentibus fuerint quomo:
 do libet praesentatae, dicimus, et districtè recipiendo mandamus,
 quod servata forma praesentium, illam praefatam Exponenti, suisq:
 hereditibus, et Successoribus praefatis in omnibus, et per omnia ad un:
 quem, et inviolabiliter teneant firmiter, et observent, teneantque,
 et inviolabiliter observari faciant, atque mandent, per quos decet,
 juxta ipsarum Seriem pleniorum, contrarium nullatenus faci:
 ant tentaturi, aut tentari permisso, si dictus Illust. Princeps,
 nos gerere cupit, caeteri vero praeter irae, et indignationis nostrae
 incursam poenam Ducatorum aurei mille non subiri formidant,
 in cuius rei testimonium praesentes fieri iussimus nostro negotio:
 rum dictae ceterorum Siciliae Regni sigillo impendenti munito. Pa:
 tum in Castello novo nostro Napoli die ultimo Mensis Januarij
 anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo trigésimo sex:
 to Imperij nostri quintodecimo, Regnorum vero nostrorum V.^{ti} =
 Regni Castellae Regionis Granatae trigésimo secundo, Navarrae
 vigésimo primo Aragonum, utriusque Siciliae, et aliorum vigésimo,
 Regij vero omnium vigésimo = 40, et Reg = V.^{ti} Percae Prototolarius,
 et Magnus Camerarius = V.^{ti} Major Regens = V.^{ti} Soffredus Regens =
 V.^{ti} Alfonsus Sanchez Generalis Tesaurarius = V.^{ti} De Colle Regens =
 V.^{ti}

V.^{ti} Figueroja Regens = Augustinus Locumtenens Magni Camerarii =
 Sacra Catholica, et Caesarica Majestas mandavit mihi Hieronymo
 Martirano = solvit eos duodecim Teleritanus = In Privilegiis
 tertio fol. vigésimo septimo &
 Li sopradetti Privilegi sono nel fascicolo num. III
 Moglie di D.^o Lodovico, seu Aloisio fu Donatella de Cataldis, la quale
 nel suo ultimo nuncupativo testamento rogato per mano di Not.
 Giacomo Verricelli di Matera sotto li 20 del mese di Luglio
 1557, istituì suoi Eredi Universali, e particolari Perennis,
 Achille, e Gianferdinando suoi figli legittimi, e naturali procre:
 ti con D.^o Aloisio.
 Ebbro parente delli Coniugi Aloisio Malvinni, e Donatella de Ca:
 taldis, oltre di delli tre figli maschi, una figlia femmina, la quale
 si chiamava Lorisia, e fu moglie di Silvestro de Angelis, con cui
 procreò Artemisia, che fu Moglie di Biase Patini, come si
 legge dalli Capitoli Matrimoniali stipulati da Notar Valentino
 Gammara a 14 Giugno 1544. fol. 162 del modo seguente V.^{ti}
 La nobile D. Artemisia di Silvestro de Angelis fu matrimonio con il
 nobile Biase Patini &
 Figli dunque di D.^o Lodovico, seu Aloisio furono Achille, Perennis, Fer:
 dinando, e Lorisia.
 Achille fu Capitano di Cavalli, come si ricava da Patente, ed ordine
 del Capitano Gale. Alvarez de Ribera data in Taranto alli 10
 Februar 1528
 Ottenne esso Achille Privilegio dalla Maestà del Re di Spagna Filippo
 II, esecutoriale in Napoli dal Vicere Duca d'Alba del tenor seguente
 Philippus Dei gratia Rex Castellae Aragonum, Angliae, Franciae, & ibi

Siciliae, Hierusalem, Anglterrae, et Hyberniae.
 Ferdinandus Alvarez de Toledo Dux Albae, Marchio Cauriae, Comes Sal-
 vateriae. In praesenti Regno Prorex Graniae, et Regiae Majestatis,
 Praefectus Praetorio, a Supremis Consiliariis, et in Italia Comintenus,
 et Capitaneus Generalis. Illustribus Spectabilibus, et Magis viris,
 Magni huius Regni Camerario, Protonotario, Magistro Justitiano,
 Praesidentibus, et Rationalibus Regiae Camerae Summariae, Janu
 Consilio, Regenti, et Judicibus Magnae Curiae Vicariae, Suae potes-
 tum, Tesaurario Puli, Baronibus titulatj, et non titulatj, Tuber-
 natoribus, Auditoribus, Capitaneis, Universitatibus, Syndicis, Plebis,
 caeterisque officialibus, et Subditis Regis Majoribus, et Minoribus quo-
 vi nomine nuncupatis titulo, officio, dignitate, ac potestate fun-
 gentibus Regis fidelibus dilectis gratiam Regiam, et bonam volun-
 tatem. Pro parte Magi Achilli Malvinni Regis fidelis dilecti fu-
 it Nobis praesentatum, quod originale Privilegium per praedictam
 Majestatem expeditum omni, quae decet, Solemnitate vallatum
 tenoris sequentis v. = Philippus Dei gratia Hispaniarum, Angliae,
 Franciae, Ultramaris, Siciliae, Hierusalem, et Hyberniae Rex,
 Archidux Austriae, Dux Burgundiae, Mediolani, et Brabantiae,
 Comes Habsburgi, Flandriae, Tirolis, et Universis, et Singulis
 praesentium Seriem inspecturis tam praesentibus, quam futuris illis
 in familiares, et continuos comensales nostros domesticos, et in
 nostro Hospitio libenter solemus recipere, aliorumque nostrorum
 familiarium numero aggregare, quos modum probitas vitae, hono-
 stas, laudisque obsequia, ac servitia digna nobis comendat, ac gra-
 tos reduunt. Quae igitur omnia cum in fidei nobis dilecto Achilli
 Malvinni ex praedicto Citeriori Siciliae Regno oriundo inepte
 intelligamus

intelligamus, considerantes ea, multaque grata, et fidelia servitia, quae
 ipsi Caesaris Majestati Imperatori Patri, et Domino meo obser-
 vandissimo in praedicto Citeriori Siciliae Regno, aliisque in locis
 summa fides, ac studio praestitit, et quae dehinc Nobis possunt, et
 debent praestare, atque ad ea exhibenda promptior reddatur
 ipsum Achillem Malvinni in familiarem, domesticum, conti-
 nuumque Comensalem nostrum assumpsimus, recepimus, admis-
 simus, et aggregavimus, prout tenore praesentium ipsum de certa
 nostra certa scientia, specialique gratia assumimus, recipimus
 et admittimus, ac de caetero retinemus, nostrorumque, aliorum
 familiarium, domesticorum, et continuorum Comensalium caeteri
 et numerum aggregamus, et adiungimus cum potestate deferendi
 arma sua cum duobus famulis ad eorum defensionem, et nul-
 lius offensionem ubique, et per totum nostram Siciliae Citeri-
 orum Regnum. Positurum exinde praedictum Achillem Mal-
 vinni omnibus, et Singulis favoribus, honoribus, dignitatibus, exem-
 ptionibus, Praerogativis, Privilegiis, gratiis, et immunitatibus, quibus
 caeteri nostri familiares, domestici, et continui Comensales Nobis
 et in nostro Hospitio servientes potiuntur, et gaudent, potique
 et gaudere soliti sunt, debentur, et consueverunt de jure, vel con-
 suetudine, non obstante non serviet personaliter, super quo gra-
 tias dispensamus, volentes, et decernentes expresse, quod non
 possit ipse pro quibuscumque causis civilibus, et criminalibus, sive mix-
 tis coram quovis Iudice, sive Tribunale ordinario, sive Delega-
 to conveniri, citari, impeti, vexari, capi, debitu, aut arrestari,
 nisi coram nostro Illustri Prorege, Comintene, et Capitaneo
 Puli, ac Consilio collaterali, Tubernatoribusque Provinciarum

praedicti nostri Siciliae Citerioris Regni, quos, et eorum quemlibet pro con-
petentibus iudiciis eidem assignamus, et statuimus; si vero coram aliis
officialibus quibuscumque praedictis Achilles Melvini citari, conveniri,
capi, detineri, arrestari, vel molestari, astingent ipsi ad solam pro-
sentium allegationem, seu eorum authenticis Transumptis ostensio-
nem cum causis, conventionis, et detentionis eius ad praedictum
Proregem, Locumtenentem, et capitaneum gulem nostrum, ac colla-
terale Consilium, seu Governatores Provinciarum praedicti Cite-
rioris Siciliae Regni remitti omni contradictione cessante procurent
Inuestientes propterea praenominatum Achillem Melvini de om-
nibus, et singulis gratiis, et concessionibus praenarratis pro praes-
entium expeditione, quam inuestituram, vim, robur, et efficaciam
verae, realis, et corporalis assacutionis creditorum omnium omni-
no volumus, et decernimus obtinere, et ut praemissa illi, quem
volumus sortiantur effectum. Serenissimo Carolo Principi Hispaniarum,
Ducique Calabriae, Filio Primogenito nostro carissimo,
ac post felices, et longaevores dies nostras Deo propitius immediato Reg-
redi, et legitimo Successori intentum agentem nostrum sub pa-
terna benedictionis obtento dicimus, ac rogamus. Illustribus ver-
spectabilibus Magnificis Consiliariis, et fidelibus nostris Dilectis, Viceregi
Locumtenenti, et Capiteo Guli, Magno Camerario, Protonotario,
Magistro Iustitiarum, eorumque Locumtenentibus, Praesidentibus, et
Rationalibus Camerae nostrae summaniae, sacro Consilio Ca-
pitaniae, Regenti, et Iudicibus Magnae Curiae vicariae, Scribis pro-
tionum, Tesaurario Generali, Baranibus, Titularis, et non Titularis
Governatoribus, Auditoribus, Capitaneis, assessoribus, Tesaurariis
Perceptoribus, Universitatibus, Syndicis, Electis, caeterisque officialibus

bis, et Subditis nostris Majoribus, et Minoribus quovis nomine nunc-
cupatis titulo praesentatis dicimus, et scribitis praecipiendo mandamus,
quatenus forma praesentium per eos, et omnium quemque ipsorum
diligenter attenda, et inspecta illam praedictis Achille Melvini
ni ad unguem, et inviolabiliter teneant, observent, et exequantur,
tantumque exequi, et observari inconcusse faciant, atque man-
dent, per quos debeat. Quibuscumque Provisionibus, ordinationi-
bus, literis, revocationibus, Pragmaticis, Suspensionibus, du-
bus, et aliis in contrarium disponentibus, non obstantibus quoque
modo, et contrarium non faciant, nec fieri permittent aliqua ra-
tione, siue causa. Pro quanto dictus Serenissimus Princeps no-
bis morem gerens, caeteri vero officiales, et Subditi nostri praed-
icti praeterita, et indignationis nostrae incursum poenam dura-
torum aurei mille, et quolibet contrafacientem irremissibiliter
exigendorum, et nostris inferendorum Exactionis, capiant non in-
currere. In cuius rei testimonium praesentes fieri subscri-
psimus nostro magno negotiorum praedicti nostri Siciliae Cite-
rioris Regni, sigillo impendentes munitos. Datum Antuerpiae
die vigesima tertia mensis Februarii Anno a nativitate Domini
1556. Regnorum autem nostrorum V. Hispaniarum, et ulterio-
ris Siciliae Anno primo. Angliae vero, Franciae, Citerioris Si-
ciliae, Hyerniae, Hyberniae Anno tertio 10 et Regis = V. Hen-
richi prothonotario, et Magno Camerario = V. Albornius Regis =
V. Arevedus Gulij Tesaurarius = Dux Rex mandavit mihi Consal-
vo Perezio = solvit in executoris = Sajas pro Taxa. In Privilegio-
rum secundo fol. 236. supplicatum praeterea nobis extitit, qua-
tenus Regias executoriales literas pro praemissorum executione, et

observantia expediri facere dignemur. Volentesque nos, ut tenemus
praedictam Majestatem obedire mandatis. Praecipimus, et mandamus
omnibus Supradictis, et cuilibet ipsorum inq^{uo} utriusque in sua juris-
dictione, quatenus servata forma praecursori Regii Privilegii illam
ad unum, et inviolabiliter praedicto Achille observent, et exequantur
ac obsequi, et observari faciant, per quos decet, juxta praecursori
Regii Privilegii seriem, continentiam, et tenorem, omni ductis,
difficultate cessantibus, et contrariam non faciant, pro quanto pri-
vilegium praedictae Majestatis curam habent, et poenam in praeci-
sore Regio Privilegio contentam cupiunt evitare. In quorum
fidem praesentes fieri fecimus Magno praedicto Majestatis gen-
dente Sigillo munitas Datum in Palatio prope Castrum novum
Neapolis die ultimo Mensis Januarii 1557. Il Re di Aragona
V. Alares Regens = V. Alonsus Sanchez Bro. Fr. Gesaurano =
V. Villanus Regens = Vnus Vicere Regum tenens, et Capitaneus Pal-
mandavit mihi Martio Martirano = In privilegiorum primo folio
secundo ff.

In uno instrumento di Notar Vincenzo Tammara sotto la data delli 7 Gen-
nar 1559 fol. 131 Achille Erennio, e Gianferdinando tutti e tre
si dichiararono figli del Magnifico Luisio Malvinni, et domna Ro-
nattia de Cateldi.

Erennio non ebbe figli legittimi, ma solamente due naturali, cioè
Aloisio, e Solidoro, come si vede dal suo ultimo nuncupativo testa-
mento rogato da Notar Giovanni Aliva nella Terra di Terracina
sotto il di 5 ottobre dell' anno 1570, elasiò Erede universale
Marco Malvinni suo consanguineo, con alcuni legati in beneficii
di detti due figli naturali, come dalla copia di d. testamento

in fascicolo

in fascicolo num. 5
Gianferdinando terzo figlio di Luisio Malvinni ebbe tre figlie femine, cioè
Antonina, Felice, e Giulia, e nell' ultimo suo nuncupativo testamento
rogato per mano di Notar Valentino Tammara sotto il di 22 Otto-
bre 1561, lasciò dette tre sue figlie ugualmente eredi con varj le-
gati, sotto la tutela di Erennio, e Achille Malvinni suoi fratelli,
e fu sepolto nella Cappella di S. Francesco de' Padri Conventuali
gentilizia di Casa Malvinni. Egli ebbe per moglie D. Binia Ne-
cle, come si ravvisa dalli Capitoli matrimoniali stipulati dalli
istesso Notaro Valentino Tammara a di 29 di Luglio 1544 fol. 7.
dicendo Maggi Ferdinando Malvinni desponsavit Dominam Albi-
niae Necele

Giulia figlia di D. Gianferdinando Malvinni fu moglie del Barone di
Plocaforzata, ed di S. Martino, e da un instrumento di Notar Carlo
Spinelli sotto la data de' 7 Luglio 1595 si leggono i capitoli ma-
rimoniali, secondo l'uso, e costume della Piazza di Nido, e Aquas-
no della Città di Napoli, tra D. Julia Malvinni Madre, e Tutrice
dell' Eccellente D. Dianora La Forza, et l' Illustr. D. Placido de' Aff-
to di Napoli.

Achille ebbe più figli, tra quali Trojano, Errico, Carlo, e Aloisio, co-
me si legge da un instrumento di Not. Carlo Spinelli a di 17 Mag-
gio 1589 fol. 93, che i mentovati furono figli di Achille.

E da altro instrumento dello stesso Not. Carlo Spinelli a di 5 Maggio 1592
fol. 338 si legge excellentem Dominum Trojanum Malvinni Bro-
curatorem Illmi Domini Fratris Errici Malvinni eius fratris.

Niuno di essi lasciò prole, perche furono inquisiti di omicidio, e perseguita-
ti dalla Corte, tanto vero, che tutti i di loro beni furono sequestra-
ti, e alienati.

Gra Errico per, che si ritrovava Cavaliere della Sagra, e Venerabile Religione Gerusalemmitana, seu di Malta, fu dalla gran Corte d'Albania rimesso alla detta Religione, come rapporta il Presidente de' Franchi nelle sue decisioni.

Detto Errico fece la sua professione di detta Religione nella Città di Andria avanti, ed in mano del Priore d'Ungheria fra Vincenzo Carafa, come si ricava da un istrumento rogato da Not. Giovan Alfonso Demberij di d. Città d'Andria a di 10 del mese di Luglio 1594 del tenore seguente.

Quapropter visis, lectis, et consideratis supradictis ordinis Apostolicis dictum Dominum Henricum, ut supra constitutum post suorum peccatorum confessionem, ac Sacrum Corpus Domini nostri Jesu Christi communione offerentem, personam suam Deo, B. Penitenti Mariae, ac Sancto Johanni Baptista Patroni nostro volentem sub juramento promittentem obedientiam, et castitatem juxta regulam nostram idem secundum eius Statutum dictum D. Henricum ad professionem jussimus cum solemnitatibus, et caeremoniis solitis, et consuetis, ac aperto missali, tactis sacris literis, ac manibus positis inter manus nostras vice, et nomine dicti Illmi, et Illmi Domini D. Cardinalis Magni Magistri nostri Superioris votum, et juramentum recepimus, et pallium cum cruce alba vitagena quod est insignis dicti Ordinis eidem D. Henrico contulimus cum necessariis caeremoniis, honoribus, et oneribus. Qui Dominus Henricus dictum pallium accepit cum praedictis solemnitatibus, juramento, et voto, oneribus, et honoribus, et nos inter fratres Ordinis praedicti de Veneranda Lingua Italiae annumeravimus, prout ad praefatam Militiam promotum, et habitu insignitum professum, adscriptum, et annumeratum

annumeratum decernimus, et declaramus. In cuius rei fidem, et testimonium per praesentes literas fieri jussimus per manus infrascripti Notarii nostri, ac nostri sigilli consueti fecimus appensione communiri, et nostra manu subscripsimus. Actum Andriae in Ducali Palatio die Dominica, qua supra, sexto Martii millesimo quingentesimo nonagesimo quarto. Praesentibus Andij Magistris, et Nobilibus viris D. Antonio Pientino Regio ad Contr. Judice, D. Tarquinio Carca Archipresbytero, D. Johanne Antonio Tata Priore Divi Niccardi, D. Prospero Nicco, Johanne Alfonso Cognitore, utriusque Juris Doctore Julio Cesare, Vitaliano U. J. Doctore Marcello de Colutis, U. J. Doctore Flavio de Junis, D. Johanne Vincentio Cortopasso, Johanne Luca Vangella, et quampluribus aliis, et populo numero. Et ego Johannes Alfonso Demberij Civitatis Andriae, publicus, et Reg. autoritate Notarius qui praemissis omnibus interfui praesentem transumpti instrumenti scripsi, et subscripsi requisitus, et cum meo solito, et consueto signo signavi = Locus Signi = Antonius Pientinus Regius, qui supra Judex = Tarquinio Coccus Archipresbyter testatur = Johannes Alfonso Cognitore testis = Julius Caesar Vitalianus testis = Marcello de Colutis testis = Johannes Luca Vangella testis = Vincenzo Carafa Priore d'Ungheria = Locus Sigilli = Furlanus Secretarius.

Detta copia col Privilegio di familiarità in persona di Achille Stanno nel fascicolo n. 4.

Qui finisce il ramo di Lodovico, seu Luise primo figlio di Federico.

E principiando l'altro ramo discendente da D. Federico, il primo fu Giulio fratello di Luise, come si contesta da varj atti, e altre memorie, e specialm. dagli atti formati nella Corte Arcivescovile di Matera, precedente Breve Apostolico con Reg. aspenso per la dispen-

sa del matrimonio si dovea contrarre nell'anno 1522 tra Silvestro Gattini, e Giulio Malvinni, essendovi articolato, e provato, che Luise Malvinni fu Padre di Dorsio, la quale si maritò con Silvestro de Angelis, con cui procreò Artemisia de Angelis, che fu moglie di Bizio Gattini, D.^o Bizio fu Padre di Silvestro Gattini. Dall'altro lato Giulio Malvinni era fratello di D.^o Luise, amendue figli di Federico. Da Giulio nacque Francesco. Da Francesco derivò Mario, e questi fu Padre di Giulio, la quale si maritò con D.^o Silvestro Gattini, mercè la precitata dispensa in terzo grado, e detti atti si conservano nel fascicolo n.^o 6.

Da detto Giulio dunque nacque Fran.^{co}, il quale si vede negli istrumenti di Not.^o Valentino Pammara, il primo adì 11 Gennaio 1541 fol. 163, e da un altro nello stesso Protocollo a di 29 Luglio dello stesso anno. Pro Nobile Donno Fran.^{co} Malvinni, e da altro istrumento di Not.^o Lionardo Baulicelli a di 3 di Giugno 1550 pro Nobile Mag.^{ro} Fran.^{co} Malvinni cum fratribus Consentualium S. Francisci, quali Padri li concederono la Cappella d.^o L. Glorioso S. Francesco, che fu prima di Giambatta Malvinni, che come si disse di sopra fece Erede D.^o Conventato con avere esso Francesco Malvinni dotata detta Cappella nella quale si legge in D.^o istrumento.

Da altro istrumento di Not.^o Antonio di Sanitate a di 4 Ottobre 1531 si legge pro Nobile Fran.^{co} Malvinni.

E dal Protocollo di Not.^o Valentino Pammara dell'anno 1541 adì 24 Luglio, si vedono i capitoli matrimoniali tra la Nobile Donatella de Correnti, e il nobile Fran.^{co} Malvinni more Nobilium.

Marco Malvinni Seniore figlio di D.^o Fran.^{co} apparisce tale da un istrumento di Not.^o Vincenzo Pammara adì 25 Febbraio 1559 fol. 159.

E da sapersi, che in questa Città di Matera prima del Concilio di Trento non si notavano

non si notavano i battesimi, nè si formavano libri de' battesimi, ed il primo libro de medesimi principiò nell'anno 1550, per decreto dell'istesso Concilio, per loche le discendenze si provevano o da istrumenti, o da testimonj.

Da istrumento di D.^o Not.^o Vincenzo Pammara a di 7.^o Ottobre 1561 fol. 95 al.^o si legge Mag.^{ro} Mario Malvinni Offiero della Compagnia d'Uomini d'arme del Conte di Saurò D. Camillo Signatelli. Come parimente, che D.^o Mario Malvinni fu Offiere d'Uomini d'arme, apparisce ciò da una Provvisione d.^o Ha Reg.^o Camera in carta Bergamena spedita a 18 Dicembre 1558 dal Presidente Sclernitano, che dice essersi comparso per parte d.^o Mag.^{ro} Mario Malvinni della Città di Matera, Offiere della Compagnia del Spectabile Camillo Signatelli, come da fede dell'Instrukte Scrivano di Ragione ordinante doverli trattare da tale, con godere l'esenzioni, e franchizie militari in fascicolo n.^o 7.

Detto Mario Malvinni si casò colla Mag.^{ra} Nunzia Ulmo, colla quale procreò sette figli, cioè quattro femine, e tre maschi.

Le femine furono Giulia maritata con Silvestro Gattini.

Armetina maritata con Niccolò Domenico d.^o Duca.

Artemisia maritata con Eusebio del Duca.

E Chiara, la quale fu monaca di Casa del Terz.^o ord.^o di S. Francesco, visse santamente sino all'età d'anni 33, e nella di Lei morte volle esser sepolta nella Chiesa de' Padri Cappuccini di questa Città, ov'è la Cappella della Madonna degli Angioli, si fece la sepoltura, e poi nell'ultima ristaurazione della Chiesa di detti Padri Cappuccini si rinovò l'altare, e vi è una lapide colla descrizione seguente, e coll'impresa, seu arma Malvinni.